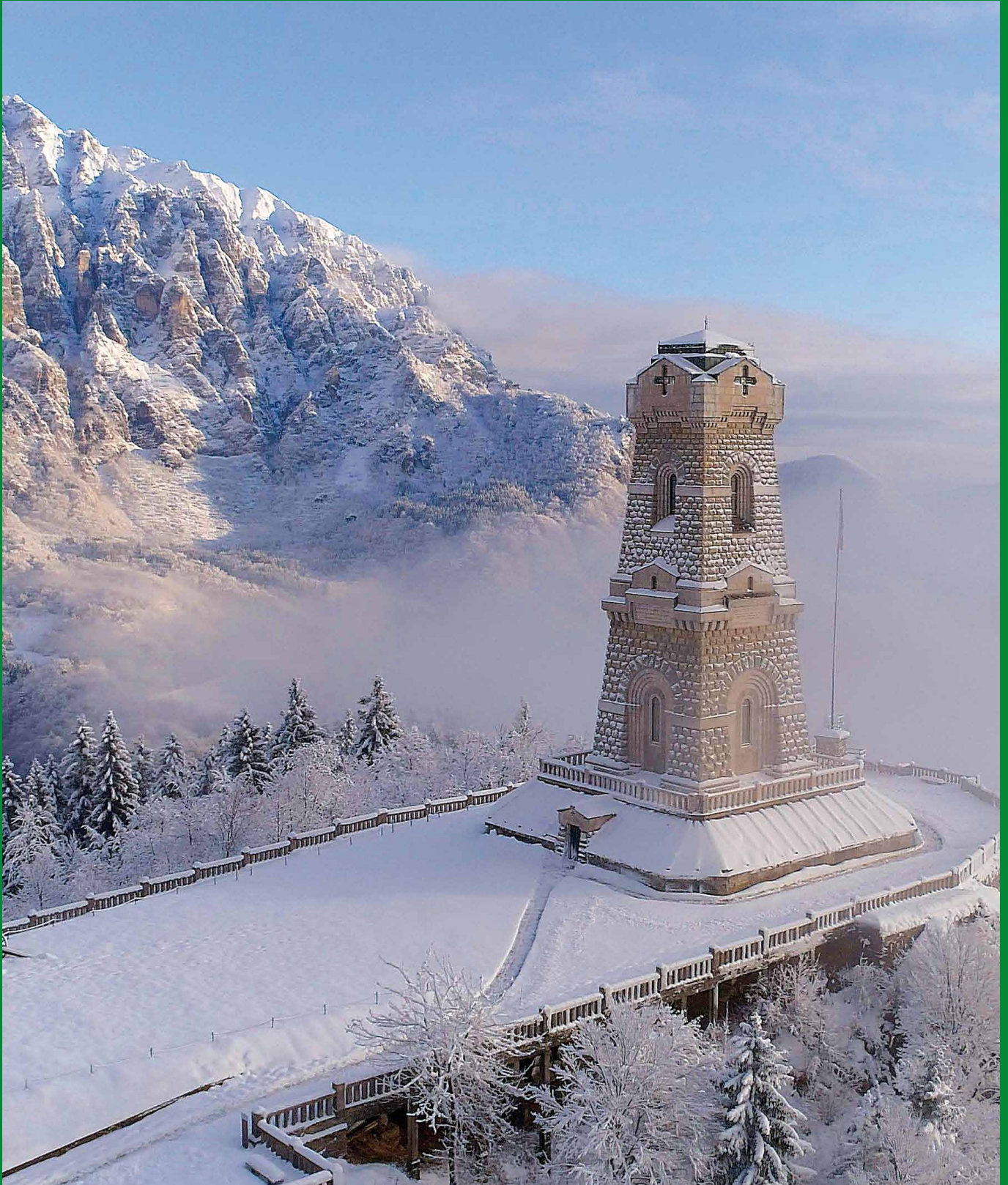




Alpin fa grado

ANNO 2018 - NUMERO 1 - MARZO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO., per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto





Più in forma che mai



CSR

**Caseificio Sociale
PontediBarbarano**

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.



Barbarano Vicentino (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it



In copertina:

La neve fresca e una luce limpida danno un aspetto fiabesco all'Ossario e alle balze del Pasubio e rendono ancora più solenne la zona sacra.

Foto Paolo Pietribiasi.



SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	16
• La mia naja	20
• Lettere	22
• Dai Gruppi	29
• Protezione Civile	39
• Sport	42
• Varie	44
• Anniversari	47
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	50

Anno 2018 - n. 1 - Marzo

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Radazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



ALPINI SEMPRE IN FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

Carissimi alpini ed amici degli alpini.

A margine dell'annuale Assemblea dei delegati della nostra Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", sono a ringraziarvi per la folta partecipazione e attenzione dimostrata agli argomenti che stanno a cuore a me come a voi.

Ho voluto affrontare le varie richieste e preoccupazioni che mi sottoponete ogni qualvolta vengo nei vostri gruppi alpini, dando il contributo mio e del Consiglio di Sezione, affinché il patrimonio di valori, di storia, di tradizioni, di cultura e di volontariato, che ci lega, non vada disperso, ma anzi diffuso con sempre maggior energia e convinzione.

Dunque: zaino in spalla per me e per voi tutti e avanti!

Convinti che possiamo donare molto, e per molto tempo ancora, alla nostra Patria e alle nostre comunità.

I nostri concittadini, e in particolare i nostri giovani, hanno bisogno degli alpini e del loro esempio; i giovani hanno sogni e aspirazioni straordinarie che rappresentano la linfa vitale per la nostra Patria. Ogni generazione può rappresentare un'occasione di grande rinnovamento per la società. E noi dobbiamo dare a loro degli esempi da seguire, con il nostro volontariato, ma anche con quel comportamento che ci deve contraddistinguere: cittadini che si distinguono perché portatori di valori.

Ecco perché bisogna essere alpini sempre: nel lavoro, nella famiglia, nei rapporti interpersonali, nella società e nella scuola, e non solo all'interno delle nostre baite.

Ricordandovi che non è stato ancora trovato chi ci può sostituire e, ne sono convinto, non lo troveranno mai.

Non siamo sostituibili!

L'importante è che questo impegno lo portiamo avanti con spirito di servizio, umiltà e soprattutto uniti, continuando a chiederci cosa possiamo fare per la nostra gente.

Forza dunque, l'Italia ha bisogno di noi e noi sentiamo il dovere di rispondere ancora una volta: presente!

Luciano Cherobin

L'appello del presidente Cherobin a un'affollata assemblea dei delegati. Approvati all'unanimità bilanci e programmi della Sezione. Smentite le voci di mala gestione delle risorse economiche

Nei giovani il futuro dei Gruppi Ana



La sala dell'Alfa Hotel di Vicenza durante l'assemblea dei delegati. (foto Ceola)

L'assemblea dei delegati è il momento in cui ogni socio Ana, attraverso i delegati del suo gruppo, è chiamato a portare il proprio contributo alla vita dell'associazione, esprimendo il consenso o dissenso alle proposte e bilanci del Consiglio direttivo sezionale, sottoponendo anche nuove idee e proposte che poi il Cds deve valutare, in pieno spirito di democrazia e con le regole dettate dallo statuto e dal regolamento Ana. Particolarmente partecipata l'assemblea dei delegati della Sezione Monte Pasubio, dato che la sala convegni dell'hotel Astra a Vicenza non è riuscita a contenere tutti i convenuti; il dibattito finale ha visto approvate all'unanimità la relazione morale del presidente sezionale Cherobin, il conto consuntivo 2017 ed il preventivo 2018.

La relazione di Luciano Cherobin si può riassumere con un "largo ai giovani!" per tenere viva l'associazione e continuare a portare avanti i suoi valori. «Già da tempo si parla dei giovani e dell'attenzione che dobbiamo riservare loro: non possiamo più attendere! Occorre che si dia spazio a loro nei gruppi, se sono alpini e anche se non lo sono, facendoli partecipare, quest'ultimi senza cariche, come vuole lo statuto: ma fateli partecipare, fateli parlare e ascoltateli! I giovani hanno esigenze totalmente diverse dal "vecio alpin",

non possono partecipare assiduamente alla vita associativa se non si organizzano attività che coinvolgano le loro famiglie. I giovani di adesso sono preparati e apprezzano quando un'iniziativa è di qualità. E di qualità, se mi permettete, ne abbiamo da vendere! Dovete propagandare nei vostri paesi che abbiamo una fanfara, i cori, un Gruppo sportivo alpini, che tra l'altro segue un gruppo di disabili, i giovani, gli appassionati di storia, le donne che si danno da fare ben oltre i fornelli o i piatti ai commensali della sede alpina».

«Come avete visto - ha proseguito Cherobin - la settimana scorsa è cambiato il panorama politico a cui la Sede Nazionale dovrà riferirsi. Dobbiamo prenderne atto e capire che a certi livelli il mondo alpino sta cambiando e assomiglia sempre più al mondo esterno. Non è vero che l'Italia non sia pronta a questo cambiamento, la nostra gente ci crede e noi dobbiamo crederci per primi.»

Il presidente ha poi ricordato alcuni traguardi raggiunti dagli alpini, dagli 8.330 euro raccolti per il defibrillatore ad Herat ai quasi 54 mila per le zone terremotate. Dalle sue parole sono emerse preoccupazione ed un pizzico di amarezza per la riforma del Terzo settore, quello del volontariato: «Viviamo in una società

italiana nella quale fare volontariato è diventato scandalosamente difficile. La normativa è in continuo cambiamento e noi, dal presidente, ai consiglieri di sezione, ai capizona, siamo a vostra disposizione per affrontarla. Non esitate a contattare il Torrione per ogni dubbio”. Infine ha ringraziato «con il cuore in mano tutti gli alpini della nostra grande Sezione di Vicenza Monte Pasubio, per quello che fanno ogni giorno per l’Associazione e per questa nostra Patria. È un onore grandissimo per me poterli rappresentare».

Sul palco si sono poi alternati, per le loro relazioni, i consiglieri delegati alle varie attività: Artenio Gatto e Arcangelo Murzio per la diffusione della cultura alpina, Francesco Griselin per le numerose e impegnative manifestazioni del 2017 (ha ricordato che alla presenza del vescovo ad Arcugnano e del cardinale segretario di stato a Marostica è stata recitata quella Preghiera dell’alpino invisa a certi sacerdoti), Dino Cecconello per i servizi sul Pasubio, Emiliano Galvanetto e Nicola Cozza per il sito Internet sezionale e la pagina Facebook, Virginio Zonta per il Banco alimentare e l’attività del Son, Giulia Ossato per i giovani.

Altre relazioni da parte di Francesco Zanon, per un Gruppo sportivo alpini in crescita per numero di atleti e attività praticate, Renzo Ceron sui tanti impegni della Protezione civile, Enzo Simonelli sulle applau-



Il presidente Cherobin.

dite uscite della Fanfara storica, Paolo Borello per i cori della Sezione, Paolo Marchetti sull’attività delle Penne rosa, tanto apprezzata dagli alpini in armi e dalle loro famiglie, Alberto Pieropan sul Libro verde e sulla necessità che tutti i capigruppo comunichino il lavoro fatto, per valorizzare l’impegno dei loro soci. Il tesoriere Diego Magro ha spiegato i bilanci della Sezione ed ha messo a tacere le voci su una presunta mala gestione delle risorse economiche, voci smentite anche

dai revisori dei conti, nella loro relazione illustrata da Remo Chiese.

Il primo premio per il miglior manifesto di manifestazione sezionale è andato al Gruppo Alpini di Montebello, seguito da Grancona e Costabissara; un attestato di riconoscenza è stato consegnato ai capigruppo che hanno concluso il loro mandato. Attestato anche ai volontari Alessandro Centin e Sergio Perotto che hanno contribuito alla costruzione dell’edificio multifunzionale a Campotosto. Il presidente dell’assemblea Ruggero Rossato ha dichiarato chiusi i lavori con l’annuncio che la quota annuale 2019 rimane rinnovata, il consigliere nazionale Silvano Spiller ha salutato l’assemblea e portato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero.

Monica Cusinato

Ultima ora

Bepi De Marzi nominato commendatore

Bepi De Marzi è stato insignito del titolo di commendatore dell’Ordine al merito della Repubblica, saltando i primi due gradi di cavaliere. Una decisione del Presidente della Repubblica, prevista nel caso di benemerite di segnalato rilievo, comunicata direttamente da Roma dal consigliere di Mattarella per la comunicazione Giovanni Grasso. Il nastro verde e rosso con la croce gli sarà appuntato il 2 giugno nella solenne cerimonia al Quirinale.

È il giusto riconoscimento a un grande uomo,

poeta, musicista, alpino: sergente paracadutista classe 1935, è socio del Gruppo Pagani di Arzignano. “Signore delle cime” è il canto che lo ha reso famoso nel mondo assieme ai suoi Crodaioili: è autore di una vastissima produzione di canti, musiche, poesie, scritti. Noi alpini lo celebriamo per l’amore, la speranza e la riconoscenza che ha messo nelle sue cante che ricordano il sacrificio degli Alpini sul Pasubio, in Grecia, in Russia, per la poesia nel suo cantare la montagna e la nostalgia nel ricordare il mondo di una volta.

Caduti in Russia ricordati nella cerimonia a Borgo Casale ed a Santa Corona nell'anniversario di Nokolajewka

Nostro dovere riportarli a casa



Il corteo diretto a Santa Corona. (foto Lazzaretti)

Crea sempre un'emozione particolare la celebrazione dell'anniversario di Nikolajewka nel piccolo sacrario creato dagli alpini del Gruppo Tosato davanti alla loro sede a Borgo Casale a Vicenza. Lì aveva sede il Distretto militare di Vicenza e da lì “inizia-

rono il loro cammino 2.519 vicentini e quei passi si fermarono per sempre in Russia”. Sotto la lapide che li ricorda c'è una pietra dell'Altopiano di Asiago che in una nicchia contiene terra di Russia. Queste testimonianze rendono più intensa la cerimonia che ogni



La cerimonia davanti al piccolo sacrario di Borgo Casale.



Vittorio Lanulfi, reduce di Russia.



Uno scorcio del tempio di Santa Corona durante la messa di suffragio.

anno ricorda la tragedia nella steppa e che quest'anno è diventata celebrazione sezionale, con ampia partecipazione di alpini e autorità. Dovere degli alpini è riportarli a casa quei giovani, diceva uno striscione portato dalle penne nere ed ha ribadito con forza il presidente sezionale Cherobin, sul campo nonostante una robusta influenza: «Devo rilevare che l'Italia ci è matrigna, non solo perché non va a prendere i figli che sono caduti nel suo nome, ma anche perché non ci dà la possibilità di avere giovani tra le nostre file. Spero diventi mamma presto, a cominciare dalla legge sulla reintroduzione del servizio militare obbligatorio, seppure riformato e adattato alle esigenze dei nostri tempi».

Gli ha fatto eco il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia Achille Variati, accompagnato dal sindaco di Quinto Renzo Segato. «Non mollate cari alpini - ha esortato - continuate ad andare nelle scuole e a tramandare storia e valori perché un popolo senza radici non è un popolo ed una comunità che non rispetta e onora i suoi caduti è una comunità fragile». Fra i presenti, festeggiatissimo, Vittorio Lanulfi, uno dei pochi che dalla Russia sono tornati.

Essenziale la celebrazione, con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la deposizione di una corona davanti al piccolo monumento. Parole di saluto sono state pronunciate dal gen. Innecco e dal col. Arivella, comandante del 7° Alpini, che ha ricordato il giuramento della sorella dell'alpino della Julia Marco Pedona, caduto in Afghanistan. Presenti tra gli altri associazione combattentistiche e d'arma, rappresentanti dell'esercito Usa e ufficiali del Coespu.

Si è quindi formato un lungo corteo, preceduto dalla Fanfara storica sezionale, che ha ravvivato in una luminosa mattinata contrà San Pietro, Ponte degli Angeli e corso Palladio per arrivare allo splendido di Santa Corona, dove mons. Ezio Busato ha celebrato la messa di suffragio dei Caduti, accompagnata dal coro Amici miei di Montegalda. Alla fine un semplice rinfresco e la premiazione di due studenti della scuola media che hanno disegnato il manifesto della celebrazione.

Il giorno prima, sabato 16, c'era stato un momento corale con il coro di Piovene, in collaborazione con l'Ipab.

Partiti i lavori a cura degli alpini nella palazzina di Campo Marzo a Vicenza. Gestione affidata alla Sezione Ana per 12 anni, spese di ristrutturazione a carico del Comune

Caffè Moresco pronto in estate

Neanche la lenta macchina burocratica può fermare gli alpini della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", che hanno finalmente iniziato i primi lavori di demolizione e risistemazione all'interno del Caffè Moresco. Di buon mattino, il 12 gennaio, cinque alpini del Gruppo di Camisano, caschetto in testa e attrezzi da muratore, hanno iniziato le prime demolizioni. Con qualche sorpresa, che racconta molto del recente passato della struttura, utilizzata come rifugio notturno da sbandati e tossicodipendenti. Sì, perché negli interrati le penne nere, cui il Comune ha affidato la gestione dell'edificio per 12 anni, hanno trovato decine di siringhe, bottiglie e sporcizia varia.

«Il Comune ha accolto la nostra richiesta, decidendo di accollarsi gli 80 mila euro di costi per la ristrutturazione - spiega il presidente Luciano Cherobin. La Giunta ha deliberato in merito a fine novembre, e un mese dopo abbiamo finalmente potuto firmare la convenzione». Il futuro gestore del locale non dovrà quindi sobbarcarsi le spese di ristrutturazione, ma solo quelle relative all'arredamento: «Qualche possibile gestore si è già fatto avanti». La manodopera sarà invece a carico delle penne nere, il cui compito sarà dunque quello di installare le vetrate che chiuderanno il portico, di risanare l'intonaco esterno, di adeguare l'accesso ai disabili, oltre alla sistemazione dei bagni, degli spogliatoi e della recinzione esterna. La chiusura del portico, in particolare, avrà la funzione di offrire uno spazio commerciale aggiuntivo al futuro bar, oltre ad impedire che l'area coperta venga utilizzata come ricovero notturno da sbandati, senzatetto e tossicodipendenti.

«A fine febbraio abbiamo concluso i lavori di demolizione dei pavimenti e degli intonaci - continua Cherobin - Ora sono in corso le prime opere, come le murature e l'installazione dei nuovi impianti». Il presidente sezionale difende poi la scelta, presa nei mesi scorsi, di dare al Moresco una gestione "alpina". «Avremo a disposizione una sala per le riunioni del Consiglio e delle commissioni sezionali, in modo da liberare il portico del torrione per le attività di gestione della Sezione. In sede si creerà così un ambiente più accogliente, non solo per chi ci lavora, ma



anche per chi usufruisce dei servizi della Sezione».

Secondo le previsioni, i lavori di ristrutturazione dovrebbero concludersi verso la fine della primavera. «Contiamo anche di trovare il gestore entro l'estate - conclude Cherobin - Chiunque voglia aiutare con donazioni o opere di volontariato, può dare la sua disponibilità in Sezione».

Marco Marini

FALEGNAMERIA MANFRO

INVESTI e RISPARMIA
nella riqualificazione
della tua casa!



*Approfitti della
detrazione per sostituire
o rinnovare i tuoi infissi:
Risparmia il
50%!*



SERRAMENTI CERTIFICATI - SCURI E TAPPARELLE
PORTE INTERNE E PORTONCINI BLINDATI
ZANZARIERE
RESTAURO: VERNICIATURA E SOSTITUZIONE VETRI
RIPARAZIONI DI OGNI GENERE

Ci ricorda il senso del dovere, ha detto di lui il gen. Bellacicco alla commemorazione a Thiene nell'ottavo anniversario del sacrificio in Afghanistan

L'insegnamento di Matteo Miotto



L'omaggio alla tomba di Matteo Miotto. (foto Ceola)

Il sacrificio di Matteo Miotto piano piano passa alla Storia: son trascorsi otto anni, ma per gli alpini è sempre attualità. Lo dimostra il gran numero di penne nere accorse nella chiesa della Conca a Thiene per la commemorazione, guidate dal vice presidente sezione Paolo Marchetti, con i vessilli delle altre sezioni vicentine e di Udine, Pordenone, Cividale e Trento e una cinquantina di gagliardetti dei gruppi Ana. C'erano i genitori Franco e Anna, gli amici, i commilitoni e gli ufficiali del Settimo, con il comandante col. Arivella, i sindaci di Thiene e Zanè, l'assessore regionale Donazzan.



La giornata è iniziata con il corteo che partendo dalla Madonna dell'Olmo ha raggiunto il cimitero: qui, accanto alla tomba dove riposa Matteo, e dove montava la guardia d'onore un picchetto di alpini, ci sono stati l'alzabandiera e la resa degli onori, con la deposizione di una corona da parte della sezione "Monte Pasubio", che organizza la cerimonia.

«Pur essendo a riposo, Matteo Miotto è corso a rinforzare la posizione che era stata presa di mira: doveva fare qualcosa e l'ha fatta. Questo è quel che ci differenzia, quello che con il giuramento come soldati ci impegniamo a fare: osservare il dovere». Queste parole del gen. Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe alpine e comandante della Julia quando Matteo cadde in Afghanistan, hanno commosso i numerosi presenti in chiesa e acceso un applauso interminabile. Un saluto e un omaggio a Matteo l'hanno dato anche il sindaco di Thiene Giovanni Casarotto e il vice presidente Paolo Marchetti.



Il lungo corteo di alpini e autorità diretto verso il cimitero di Thiene.

Oltre alla partecipazione alle numerose manifestazioni è prevista il 3 giugno una "Giornata della famiglia" per avvicinare alpini e loro familiari

Giovani, un 2018 ricco di impegni

Il 2017 ha visto il Coordinamento Giovani partecipare a numerose manifestazioni e cerimonie, a cominciare dalla commemorazione sezionale di Nikolajewka ad Thiene, dove ha sfilato con lo striscione in ricordo di Matteo Miotto. A febbraio ha partecipato alla riunione del Coordinamento giovani del 3^a Rgpt a Chiampo. A marzo e ad aprile il Coordinamento ha supportato l'organizzazione della gara podistica Ultraberibus a Vicenza e della Strapalladio a Lonigo; in occasione dell'Adunata intersezionale a Marostica, ha sfilato insieme ai giovani delle Sezioni di Bassano, Valdagno, Marostica ed Asiago, scortando i reduci con la maglia 1919. La presenza è stata attiva in tutte le manifestazioni nazionali (Adunata nazionale di Treviso) e del 3^o Raggruppamento. Il 9 luglio erano presenti al pellegrinaggio sull'Ortigara, a quello del Pasubio del 2-3 settembre e in concomitanza con la cerimonia solenne al Monte Tomba.

Il Triveneto 2017 si è svolto in terra vicentina, a Chiampo, e come fatto nelle altre adunate del 3^a Rgpt è stata organizzata una marcia il 16 settembre che è partita da Monte Berico, con la deposizione di una corona d'alloro e la benedizione del priore della Basilica e con alcune tappe è poi arrivata a Chiampo nel pomeriggio. Domenica i giovani del 3^a Rgpt hanno scortato i reduci durante la sfilata. Il 30 settembre in occasione della Giornata del volontariato il Coordinamento ha gestito un gazebo, esponendo le varie attività svolte dall'Ana. In

occasione della giornata della Colletta alimentare, è stato gestito per un turno uno dei supermercati di Vicenza, aiutando così i vari gruppi della Zona di Vicenza.

Durante l'anno il Coordinamento Giovani si trova regolarmente, una volta al mese, nelle varie sedi dei Gruppi alpini, sia nell'Alto che nel Basso Vicentino, che generosamente ospitano la riunione, riuscendo a rafforzare lo spirito di collaborazione tra i giovani e i gruppi ospitanti.

È sempre pronto ad accogliere nuovi giovani che intendano condividere esperienze e attività con spirito alpino e anche vivere un po' di sana allegria, non trascurando però l'attività e il ruolo che ogni giovane fa e ha all'interno del proprio gruppo di appartenenza.

Quest'anno i giovani organizzeranno per domenica 3 giugno la Giornata della famiglia, unendo così il mondo degli alpini alle proprie famiglie, coinvolgendo i figli e le mogli, un modo per condividere e passare del tempo insieme con un po' di sana allegria alpina.

«L'anno iniziato sarà intenso - spiega Giulia Ossato, coordinatrice - ed auguro un buon lavoro a tutti i giovani e a tutti i gruppi perché affrontino questo 2018 con il vero spirito alpino con i valori del ricordo, di umiltà, solidarietà e collaborazione. Sulle nostre maglie c'è scritto: "Dal 1919 l'impegno continua" e noi giovani cercheremo di farlo continuare, con la consapevolezza del tesoro che ci hanno lasciato in eredità i nostri veci e tutti coloro che sono andati avanti».



Protezione civile impegnata in un programma di informazione e sicurezza. Volontari al lavoro al processo per il crac della Popolare

Alpini in servizio in tribunale

La Protezione civile alpina ha avuto uno scampolo di pubblicità sui media nazionali nelle cronache delle prime battute del processo in tribunale a Vicenza per il crac della Banca Popolare. Mentre i volontari coinvolti hanno provato una strana sensazione mista fra il piacevole e il preoccupato entrando a prestare servizio di collaborazione con le forze dell'ordine e gli addetti del tribunale. Nell'ambito di un programma di appoggio alla pubblica amministrazione, scaturito da incontri fra il presidente sezionale Luciano Cherobin e il presidente del tribunale dott. Alberto Rizzo, già da qualche anno la Protezione civile sezionale con alcune delle sue squadre (Logistica, Vicenza città e da breve tempo la "Ottavio Menara" di Caldogeno), continua i suoi servizi di vigilanza e di informazione a favore del pubblico al Palazzo di giustizia.

In quest'ambito rientra il servizio effettuato il 20 dicembre, che ha visto il controllo e la logistica interna, con l'obiettivo di aiutare il considerevole numero di legali che si sono presentati in occasione delle prime fasi di costituzione delle parti civili nel processo a Zonin e soci.

L'impressione che si ha nel primo impatto con il genere di attività svolta in questo importante edificio della città è quella di trovarsi in un ambiente dove la reciproca fiducia fa da base e da coagulo al lavoro che si svolge internamente. E si capisce bene che il respon-

sabile del servizio degli alpini, Giancarlo Lorenzetti, sia riuscito a ottenere la piena fiducia per sé e i suoi collaboratori da parte di tutti.

La serenità dei rapporti che si è instaurata fra i volontari di protezione civile e le forze dell'ordine, nonché quella non meno importante con il personale e i vari funzionari di servizio, consentono di dare il proprio contributo, come volontari, con la massima discrezione e tranquillità. Ma è un lavoro impegnativo, perché non si deve mai di abbassare la guardia nel controllo e nella vigilanza, nel verificare con grande discrezione quanti all'interno dell'ambiente giudiziario sono in movimento, e segnalare eventuali fatti poco chiari alle forze dell'ordine che sono sempre presenti.

Come ogni cosa anche questa attività di volontariato, pur essendo fatta per dare un aiuto al cittadino, può incontrare risvolti diversi, anche poco piacevoli al suo interno, considerato il notevole movimento di varia natura che in esso si svolge. L'impressione che si riporta è di un'esperienza da continuare, coltivare e sviluppare con il massimo impegno, considerato l'apprezzamento e la stima che si è guadagnata l'Unità sezionale di Protezione civile alpina e che si percepisce tangibile nelle persone che proprio all'interno del palazzo di giustizia svolgono la loro attività lavorativa.

Radames Saccozza



Un alpino della Protezione Civile in servizio in tribunale a Vicenza.

Consegnato a un imprenditore reggino a nome di Confindustria da Paolo Bastianello, alpino del Gruppo Monte Berico

Un cappello alpino simbolo in Calabria della lotta alle cosche



Paolo Bastianello

Un cappello alpino simbolo della solidarietà di Confindustria a un giovane imprenditore calabrese impegnato nella difesa della legalità. È successo a fine gennaio a Reggio Calabria, protagonista l'imprenditore vicentino Paolo Bastianello, alpino del Gruppo Monte Berico, e Ninni Tramontana, quinta generazione di imprenditori vitivinicoli reggini. Bastianello è stato protagonista come presidente di "Made in" un gruppo tecnico di Confindustria che ha per obiettivo la tracciabilità e la trasparenza dei prodotti italiani, la lotta alla contraffazione e il sostegno agli imprenditori impegnati nella difesa della legalità, contro una piaga che toglie lavoro e risorse all'industria ed alimenta la criminalità.

Del gruppo tecnico fa parte anche Ninni Tramontana, da un anno e mezzo presidente della Camera di Commercio di Reggio e presidente della Piccola industria di Confindustria reggina. Con la sua adesione a "Made in" si è messo a servizio delle imprese del territorio, niente di eclatante, solo fare il proprio dovere. Ma in certe zone non è facile fare il proprio dovere in maniera onesta e ben presto sono arrivati alcuni segnali di intimidazione da parte delle cosche.

«Quando l'ho saputo - racconta Paolo Bastianello - ho proposto di tenere a Reggio una riunione straordinaria del gruppo "Made in", per dimostrare la nostra vicinanza e il sostegno a Ninni Tramontana. L'idea è stata accolta e si è deciso di organizzare un seminario al Teatro Cilea di Reggio sul tema "Vero o falso? Pericoli e danni della contraffazione"». In conclusione dei lavori uno spettacolo dell'attrice Tiziana Di Masi dal titolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso", dedicato al tema della contraffazione. Invitati speciali gli studenti delle scuole reggine.

L'alpino Bastianello però ha voluto anche qualcosa di particolare, un bel segnale di solidarietà da parte delle 160 mila aziende associate a Confindustria ed è nata così l'idea del cappello alpino, appoggiata dal presidente Vincenzo Boccia. «Ma non è stato facile trovarne uno di ottone da lasciare ben in vista sulla propria scrivania: cercando in Internet mia moglie ha trovato un artigiano di Chieti che l'ha preparato a tempo di re-

cord e ce lo ha fatto avere il giorno prima dello spettacolo di Reggio». Dagli amici si è anche fatto dare una maglia della Reggina, con il nome di Tramontana e in un simpatico siparietto prima dello spettacolo finale ha consegnato cappello alpino e maglia all'imprenditore. «Ho spiegato a studenti e imprenditori che gremivano la sala che il nostro cappello è simbolo di onestà, senso del dovere e servizio al Paese. E in questo caso esprime anche la solidarietà degli imprenditori italiani a Ninni Tramontana». «Dico anche a quei mascalzoni - ha aggiunto Bastianello - che chi tocca Tramontana tocca tutti noi: tu sei l'esempio di una persona che vuole solo fare il proprio dovere, applicare le regole al servizio del territorio, delle imprese e del Paese e delle generazioni future. Per questo ti dico grazie a nome di tutta Confindustria».

d. b.



La consegna del cappello alpino a Ninni Tramontana.

Una mappa degli uffici e le indicazioni sulle persone a cui rivolgersi

Nuovi spazi per la segreteria nella sede del Torrione

La possibilità di disporre di un'ampia sala riunioni al Caffè Moresco libera la troppo piccola saletta destinata alle sedute del Consiglio direttivo sezionale al Torrione di viale d'Alviano e quindi rende disponibile nuovo spazio per le attività sezionali. I nuovi locali a Campo Marzo non sono ancora pronti, ma intanto si è deciso dare il via alla sistemazione del Torrione. Praticamente è stato cambiato tutto, invariati solo l'ufficio del presidente, all'ultimo piano, e la segreteria della Protezione civile: ciò ha reso possibile una disposizione più razionale degli spazi, a cominciare dall'ingresso, lasciato libero dalla segreteria e destinato alla sua funzione di attesa incontro, con l'angolo bar.

Pubblichiamo una guida ai nuovi uffici, con le indicazioni per i soci sul personale ed a chi rivolgersi per le proprie necessità.

Consigliere delegato alla segreteria generale ed alla gestione della sede è Enzo Paolo Simonelli. Cuore del "nuovo" Torrione è la vecchia sala riunioni, diventata segreteria amministrativa, dove Mirko Framarin si occupa di tesseramenti (solo su appuntamento), soci e variazioni anagrafiche; inoltre di gestione vessilli, gadget e materiale

associativo; svolge anche consulenza per le cerimonie e servizio di trombettiere. Enrico Gasparotto segue la contabilità generale, clienti e fornitori. Il tesoriere Diego Magro cura i rapporti con enti vari e si occupa di programmazione e bilanci. Per contabilità e assicurazione dei volontari di Protezione civile rivolgersi infine a Luigi De Boni.

La vecchia entrata - saletta caffè diventa segreteria e centralino (0444 926988), con Elena Fincato incaricata della segreteria generale e Lorella De Santi addetta agli appuntamenti con il personale della segreteria, incontri con il presidente sezionale e altro.

Marco Marini lascia la scrivania all'ingresso e sale al primo piano, dove continua ad occuparsi della rivista sezionale Alpin fa grado e della cultura alpina. Il consigliere Alberto Pieropan è responsabile della biblioteca, prevista al primo piano. Sopra all'entrata per la scala a sinistra si sale alla segreteria della Protezione civile, gestita da Teresa Paiusco.

In attesa della disponibilità del Caffè Moresco, le riunioni del Consiglio direttivo sezionale si svolgono nella sede del Gruppo Alpini di Lisiera, a due passi dal casello di Vicenza Nord dell'Autostrada Valdastico.

Agenzia Immobiliare

BERICA

www.immobiliareberica.it

Compravendite - Locazioni - Consulenze immobiliari



VIA ROMA 60 - SOSSANO (VI)
Tel. 0444 885309 | info@immobiliareberica.it



Dall'anno prossimo non sarà più possibile destinare al bilancio sezionale la trattenuta sull'Irpef nella denuncia dei redditi

5 per mille per l'ultima volta

Le novità introdotte dalla riforma del Terzo settore fanno sì che nella denuncia dei redditi del 2017, presentata quest'anno, si possa destinare per l'ultima volta il 5 per mille dell'Irpef alla Sezione Monte Pasubio di Vicenza. Un motivo in più per fare un'operazione semplicissima, che fa entrare soldi preziosi nelle casse sezionali e contribuisce alla sua attività. Basta infatti scrivere il codice fiscale della Sezione di Vicenza **80027060245**

e mettere la propria firma sul riquadro apposito della dichiarazione dei redditi (730, Unico) o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione. Questo contributo è aggiuntivo e non alternativo a quello dell'8 per mille

allo Stato, alla Chiesa e alle altre comunità religiose.

Ricordiamo qui l'importanza di questa semplice operazione per la vita sezionale. 5 per mille significa in genere cifre ridotte, ma sommando i piccoli contributi si arriva a importi significativi. Il prossimo gettito atteso è quello relativo al 2015 e la cifra dovrebbe aggirarsi sugli 11 mila euro, indispensabili perché la Sezione Monte Pasubio possa centrare tutti i suoi obiettivi. Dal prossimo anno non potrà più contare su tale entrata e la cosa è vista con preoccupazione al Torrione: la speranza è che a Roma si trovi il modo di porre rimedio a un grave danno per il volontariato. Per gli alpini l'impegno a sfruttare bene per l'ultima volta questa possibilità.

Raccolta di contributi per Alpin fa grado

Nel Consiglio Sezionale del mese di febbraio si è deciso all'unanimità di riproporre, come negli Anni Ottanta, una "raccolta fondi" per far fronte alle innumerevoli spese sostenute con la stampa e il recapito di "Alpin fa Grado" ai soci (circa 45.000 € annui). La raccolta fondi che proponiamo è una iniziativa di partecipazione su base volontaria; si chiede il sostegno da parte dei Gruppi Alpini, dei soci, delle aziende, di persone generose e sensibili alla causa alpina. Purtroppo le spese di spedizione e di stampa sono aumentate notevolmente pertanto il sostegno economico si rende necessario, visto che Alpin fa Grado incide per circa 1/5 del nostro bilancio.

Se i Gruppi dimostreranno sensibilità, eventuali risorse che risparmieremo

verranno dirottate su altre iniziative; noi tutti desideriamo avere una Sezione viva e ricca di appuntamenti.

Ci auguriamo che quest'azione sia veramente sentita e capita dai soci. Fare beneficenza a favore del nostro periodico sezionale è sicuramente un'azione nobile; in ogni pubblicazione di Alpin fa Grado verrà creato uno spazio idoneo dove compariranno tutti i nominativi delle donazioni effettuate.

Alle stesso tempo si stanno studiando altri modi per ridurre i costi di stampa e spedizione.

Confidando nella generosità di molti, il Consiglio Direttivo ringrazia anticipatamente.

Mirco Bisognin

• PRO ALPIN FA GRADO •	
In occasione dell'assemblea della Sezione ANA di Vicenza, al termine dei lavori è stata aperta una spontanea sottoscrizione per rinsanguare la cassa del nostro giornale.	
Hanno infatti sottoscritto nella misura seguente i soci sottoelencati:	
ing. Gio Batta Givani	Lire 4.000
avv. Giovanni Teso	• 1.000
avv. Vincenzo Periz	• 4.500
prof. Eugenio Candiago	• 1.000
avv. Rigon	• 1.000
Milion Montebello	• 500
Boscatto	• 500
Scocco	• 1.000
rag. Salvatore Ali	• 5.000
Errante Sarego	• 1.000
Busellato	• 1.000
Zanin Zuliano	• 150
Bortolo Pasin	• 150
Valentino Cunico	• 100
Antonio Vivian	• 200
Augusto Caviggion	• 1.000
In precedenza avevano sottoscritto i seguenti soci:	
dott. Pietro Milan	• 320
Armando Zieza	• 500
Ettore Cabalisti - Valenza	• 2.150
gen. M. Danioni - Milano	• 1.000
Mar. Magg. Besato - Belluno	• 1.000
cav. Anselmo Mignatti	• 500
Lorenzo Miolo	• 500
Giuseppe Galon - S. Martino Buon Albergo	• 500
Ivo Girondi	• 500
Alberto Cogato	• 300
Cui vanno aggiunti i seguenti Gruppi della Sezione:	
Arzignano	• 1.000
Arsiero	• 1.000
Borgo Casale R. Tosato	• 5.000
Camisano	• 5.000
Isola Vicentina	• 1.000
Lugo Vicentino	• 1.000
Sovizzo	• 2.000
Schio Val Leogra	• 6.000
Totale	L. 51.370

Offerte per Alpin fa grado pubblicate nel numero dell'1 febbraio 1966.

Sul fronte dello Stelvio nel 1917 due straordinarie imprese: la conquista austriaca della cima a quota 3.559 attraverso una galleria nel ghiaccio e il contrattacco degli alpini per la micidiale Cresta Backmangart guidato dal col. Carlo Mazzoli



Trafojer, oltre l'impossibile

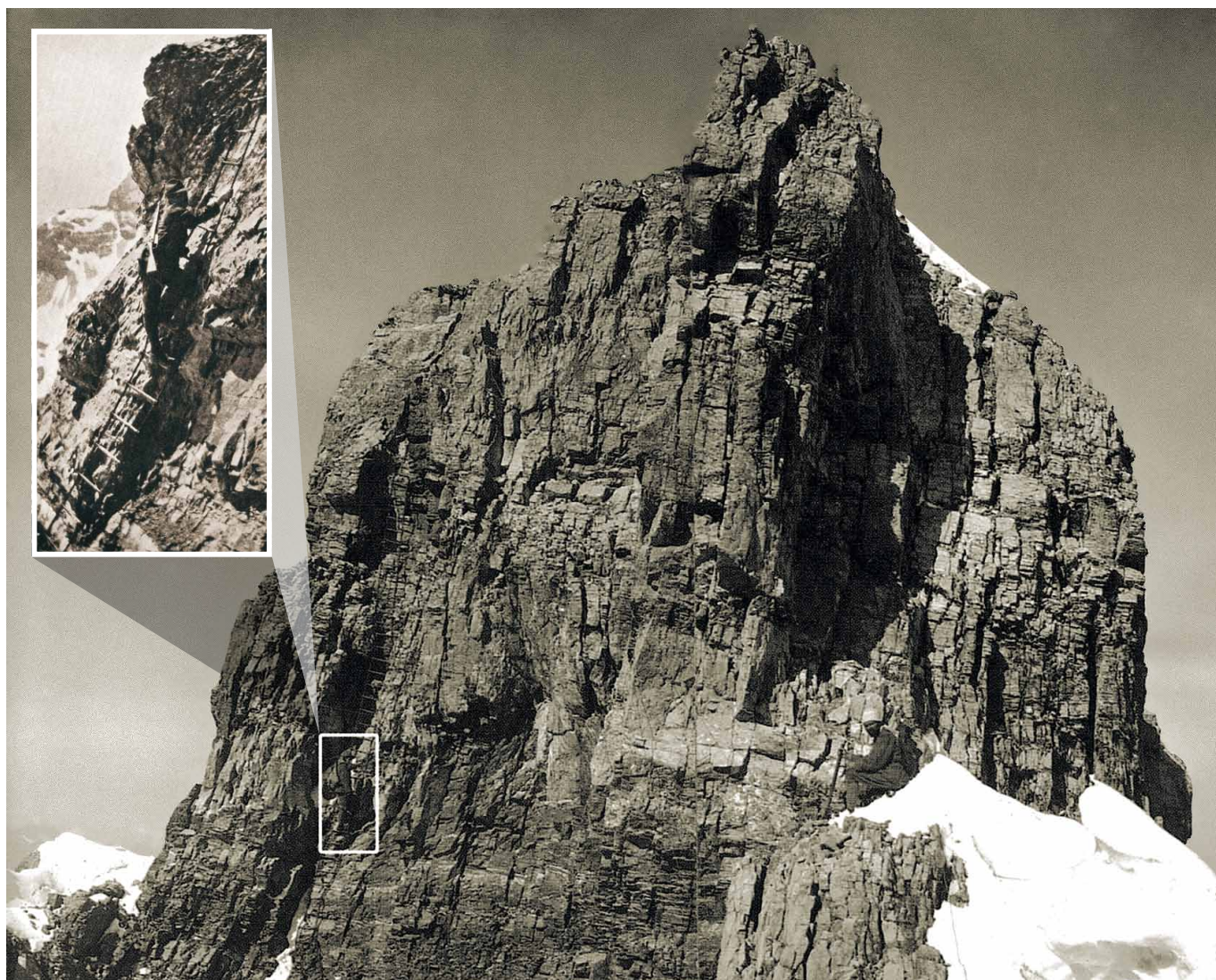


di Bepi Magrin

Tra le imprese belliche compiute durante la Grande Guerra, spicca per valore assoluto la riconquista italiana della Cima della Trafojer Eiswand che non esitiamo a definire come la più brillante medaglia al valore alpinistico-militare delle nostre truppe alpine: un fatto di cui chiunque indossi un cappello con la penna deve giustamente andare orgoglioso.

Di assoluto rilievo anche la tecnica usata dagli austriaci per sorprendere gli italiani, una galleria di quasi un chilometro e mezzo scavata nel ghiaccio.

La Trafojer è una cima ghiacciata e vertiginosa che si alza a quota 3.559 nei pressi del gigantesco massiccio dell'Ortles, nella catena che da questo si protende verso la zona dello Stelvio. Tra le rocce e i ghiacci della cima, si erano installati nell'estate del 1917 gli alpini (Plotone Guide Ardite) con un presidio che alla fine aveva raggiunto la forza di una quarantina di uomini. Una posizione sui 3500 metri di quota alla quale si giungeva solo mediante una



La roccia finale scalata dagli alpini per la riconquista della Trafojer: nel riquadro un alpino sulla scala di corda. Nella foto piccola: La cosiddetta Himmelstreppe, la Scala nel cielo per salire a quota 3559.

scala di corda dopo lunga risalita dalla Capanna Milano (oggi rifugio 5° Alpini). Da lassù gli osservatori di artiglieria dirigevano il tiro sulla strada dello Stelvio, lungo la quale muovevano le colonne degli Imperiali e sull'Hotel Posta di Trafoj (oggi di proprietà di Gustav Thoeni) il quale fu incendiato e distrutto dai colpi della nostra artiglieria. Da lassù si poteva dirigere efficacemente il tiro del pezzo da 149 postato presso il Passo dei Camosci.

Era una spina nel fianco dello schieramento austriaco dello Stelvio, al punto che il col. Von Lemprucht comandante del Settore decise che si sarebbe dovuto scalzare gli alpini da quel monte e sotto la guida di un ingegnere minerario si progettò una galleria nel ghiaccio che sbucasse a ridosso della baracca degli italiani. Il lavoro diretto dal cap. Luis Molterer comandante della 30ª compagnia Guide ardite d'alta montagna, con due guide alpine di Trafoi come capi plotone, fu cominciato intorno al 15 di maggio, quando ancora moltissima neve era presente sul ghiacciaio. Occorreva produrre una galleria lunga circa 1400 metri con uno scavo che misurava m. 1,80 di altezza per m 0,80 la larghezza, con qualche allargamento per lo scambio di chi si muoveva nelle due direzioni. Mediamente e a seconda delle condizioni del ghiaccio il tunnel avanzava di 14 metri al giorno.

Superato il primo tratto con andamento in costante ma non ripidissima salita, si trattò di montare sulla Trafojer. Qui il tunnel in certi punti era talmente ripido che i minatori dovevano a volte legarsi per non precipitare lungo la galleria che si alzava con qualche tornante dentro la vertiginosa parete ghiacciata detta appunto Eiswand (parete di ghiaccio). La illuminazione era fornita da lampade a petrolio che producevano un fumo nero ed acre. Si sgobbava alla luce scarsa dei lumi alternando i minatori che lavoravano con picche a manico corto, coi portatori di ghiaccio che sgomberavano il detrito di scavo gettandolo possibilmente in qualche crepaccio così da ridurne se possibile la voragine. Ponticelli di legno superavano le fenditure e dovevano essere via via adattati quando il movimento glaciale modificava la sezione della galleria. Uomini neri di fuliggine e costantemente afflitti dalla tosse e dai dolori reumatici per via dei vestiti sempre bagnati si muovevano come spettri in quel tunnel.

Tutta l'estate durò il faticosissimo lavoro ed il 1° settembre del 1917 quando finalmente, rotto l'ultimo diaframma, qualcuno sbucò sulla cima della Trafojer, ma una bufera di inaudita violenza respinse il soldato nel tunnel stesso. Per alcuni giorni si attese e si sistemò il posto orientandosi per capire quale fosse la forza e la disposizione degli alpini, che erano sistemati con baracche armi e attrezzature sotto la vetta. Quando si decise l'assalto, la bufera ancora imperversava sulla cima e le nebbie favorivano l'azione di sorpresa. Si dovette smontare e riscaldare con le mani l'otturatore della mitragliatrice portata lassù per l'attacco. La sentinella italiana che mai si sarebbe aspettata



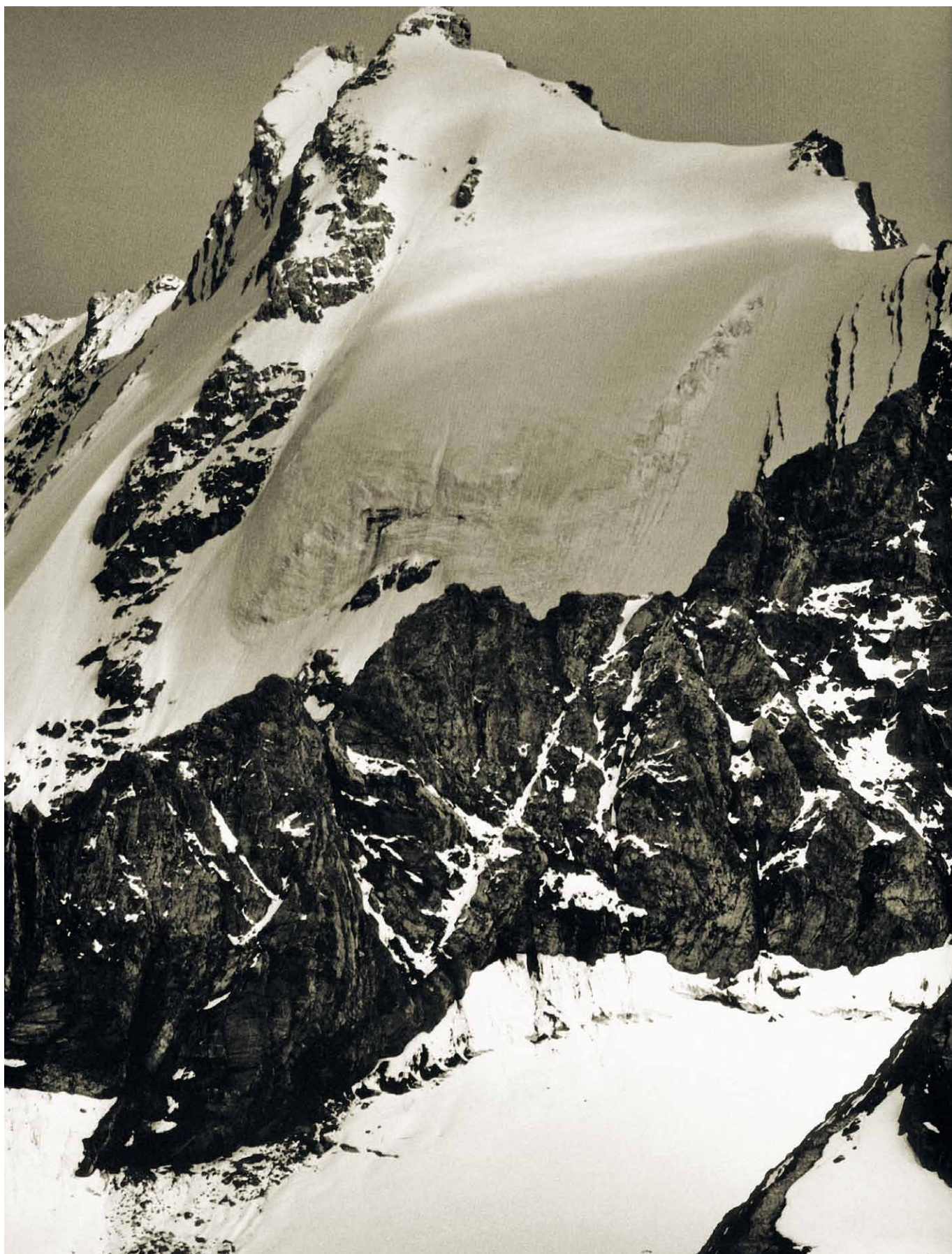
Il col. Mazzoli con i suoi celebri cani da slitta alla Capanna Milano.

una presenza nemica lassù, fu colta del tutto impreparata e fu facilmente sopraffatta.

Dalla vetta gli attaccanti poterono calarsi indisturbati fino alla baracca alloggio situata circa 50 metri più in basso. In quel momento un alpino stava uscendo dal ricovero con la cassa delle immondizie, fu l'unico che riuscì a sottrarsi alla cattura gettandosi a precipizio lungo il sentiero attrezzato e per la scala di corda che serviva la posizione. Tutti gli altri, una trentina di uomini con due ufficiali, furono sorpresi alcuni svestiti, altri nel sonno, e catturati prontamente dagli assalitori. Non ci fu bisogno di sparare nemmeno un colpo di fucile e solo un alpino ebbe le gambe sfracellate da una bomba a mano lanciata da un assalitore troppo eccitato e coi nervi scossi dalla emozione del momento.

L'alpino che si era sottratto alla cattura, sceso alle posizioni del Passo dei Volontari diede la notizia a Capanna Milano. Dapprima nessuno voleva credere a tale notizia e non si capiva come potesse essere accaduto. Poi ci si rese conto della presenza austriaca e però ancora non era chiaro a nessuno come gli austriaci fossero giunti lassù con quelle condizioni di tempo e superando una parete che appariva impossibile a scalarsi. Solo a riconquista avvenuta, secondo quanto riferisce il capitano Guido Bertarelli, si ebbe chiara la dinamica di quei fatti.

Intanto il nuovo presidio austriaco sulla vetta non se la passava certo bene. Le artiglierie italiane cominciarono a



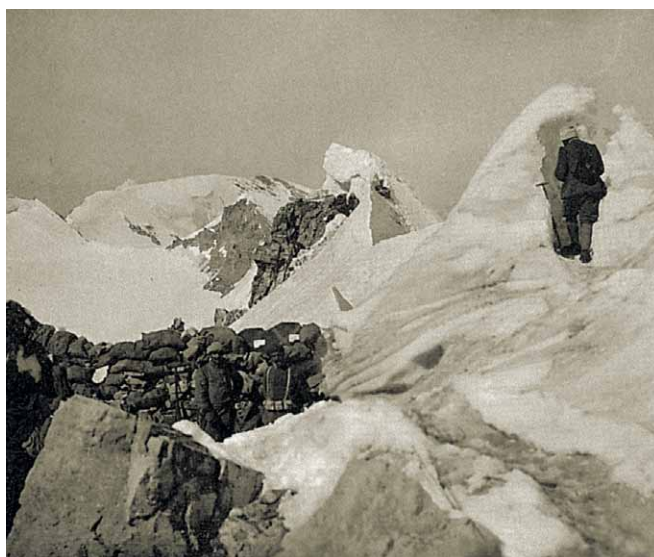
La Trafojer col ghiacciaio pensile traforato dagli austriaci per la conquista della vetta.

martellare la vetta divenuta austriaca, sulla cima giungevano salve di cannone e granate a shrapnell che rendevano assai pericolosa la permanenza. I rifornimenti non funzionavano a dovere, il cambio o i rinforzi non arrivavano: se riuscivano ad arrivare in vetta, una decina di ore di marcia durissima, anziché potersi riposare dovevano prontamente imbracciare il fucile per sostituire i compagni sfiniti dalla lunga permanenza in quota e che non vedevano l'ora di abbandonare la posizione.

La riconquista competeva al col. Carlo Mazzoli, una leggenda degli alpini. Originario di Cesena, si era fatto frate, ma lasciò la tonaca per andare nell'esercito, tenente a 29 anni. Si distinse nelle operazioni di soccorso nel terremoto di Messina. Partecipò quindi alla guerra "Italo-turca" in Libia dove quel suo "sangue romagnolo" ed il temperamento inquieto si manifestarono con notevoli atti di coraggio, specialmente nella battaglia di Derna ed in quella di Bu Userka, dove venne ferito alla testa mentre difendeva da par suo la famosa "Ridotta Lombardia". Dopo quelle battaglie, pur continuando ad indossare la divisa, si era lasciato crescere una folta chioma, evidentemente poco militare, che gli conferiva un'aria da brigante. A chi gli chiedesse notizia in merito a questo suo costume, Mazzoli rispondeva di essere stato autorizzato a portare quelle chiome e a non mettersi mai in testa alcun berretto nientemeno che dal Re Vittorio Emanuele III in persona.

Allo scoppio della Grande guerra, promosso capitano, comandò la 97^a del Btg. Gemona e si meritò il soprannome di "Garibaldi della Val Dogna" ("der Teufel", il diavolo per gli austriaci) per le sue imprese sul fronte Carnico. Con quella sua figura possente, di statura non comune, il viso affilato da una ispida barba nera, il carattere forte ed imperioso, quelle chiome inusuali e quegli occhi ardenti di volontà e di passione, era davvero un soldatuccio rotto ad ogni fatica della guerra e della montagna: alpini, fanti, artiglieri e addetti ai servizi, tutti ne avevano sentito parlare, ma persino dall'altra parte dei reticolati è certo che si conoscesse e si temesse il capitano e la sua temibile compagnia. In Valtellina, con i gradi di colonnello, comandava reparti del 5° Alpini, tra cui le Guide ardite della Val Zebù. Fin dai tempi della Val Dogna si serviva di 12 grossi cani da slitta, per il trasporto di carichi sulla neve; gli alpini dicevano che fossero addestrati anche ad assalire gli austriaci.

Il col. Mazzoli decise di agire subito, per non dare tempo agli Imperiali di consolidarsi. Impossibile salire per l'unica scala di corda, che gli austriaci chiamavano la Himmelstreppe = la scala nel cielo, decise di passare per la vertiginosa ed aerea Cresta Backman, che unisce la Thurwieser alla Trafojer. Nella guida alpinistica del Gruppo dell'Ortles, pubblicata dal conte Bonacossa proprio in corrispondenza dell'entrata in guerra dell'Italia, si definiva questo itinerario, che contava al tempo pochissime ripetizioni, come una via alpinistica di tutto rispetto riservata



Sentinella italiana sulla cima.

esclusivamente ad alpinisti esperti e provetti. Facile quindi immaginare le straordinarie difficoltà alpinistiche in un'azione di guerra. Gli alpini del Mazzoli, guidati dal leggendario Giuseppe Tuana Franguel (mitica guida alpina valtellinese), compirono questa traversata con l'imperversare del maltempo e neve marcia, ossia in condizioni davvero proibitive pur di eseguire alla lettera l'ordine perentorio dell'inflexibile colonnello. Dopo varie vicissitudini (raccontate nel dettaglio nel libro "Battaglie per la Trafojer" Ed- Alpina, che ho scritto assieme a Giovanni Peretti) gli alpini giunsero ai piedi di un roccione che scalarono tra mille difficoltà, avendo a disposizione un solo chiodo da roccia, un martello da calzolaio e una corda di canapa. Si installarono così a pochi metri dalla baracca occupata dagli austriaci. Un successivo attacco in forze degli alpini che movevano da quattro diverse direzioni, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, consentì loro di riconquistare la cima, catturando quasi tutti i difensori. Solo uno sguardo al terreno di operazioni può consentire di immaginare le straordinarie difficoltà di terreno che dovettero affrontare gli alpini per ottenere un risultato impensabile.

L'inverno era alle porte e lassù tornò il silenzio. Si tornò a sparare nell'estate del 1918, per la conquista del San Matteo, quota 3678: il 13 agosto cinque colonne di alpini, in pratica pattuglie, le migliori a disposizione, conquistarono la cima con un'azione ben pianificata. Vi prese parte come comandante del nucleo che doveva salire per la cresta di Vallumbrina, il tenente vicentino Fausto Ceccon - medaglia d'argento - della Compagnia Alpini skiatori Btg. Monte Ortler. I nuovi occupanti rimasero meno di un mese sulla posizione: il 3 settembre, dopo un intenso bombardamento, gli Imperiali si ripresero la vetta. Ma ormai la Grande guerra stava finendo, con le grandi e decisive battaglie dall'altra parte del fronte.

Dodici ore sotto la valanga

La “Mia naja” torna indietro di 100 anni, al terribile inverno 1916 - 17, quando una valanga nella zona dell’Ortigara travolse un ricovero, provocando una decina di vittime. Così lo racconta nelle sue memorie un protagonista di quei fatti, Toni Casonato, di Camisano, 2° Reggimento di Artiglieria da montagna. Estratto vivo dalla neve dopo 12 ore e sopravvissuto, sei mesi dopo, al massacro dell’Ortigara.



Malga Boscosecco sull’Altopiano nell’inverno 2009: poca cosa rispetto all’inverno 1916 - 17. (foto Giorgio Spiller Ostarelo)

Percorremmo tre giorni di cammino con l’itinerario Breganze, Campomulo, Roccolo Cattaneo, Baita dell’Aia. Arrivati verso sera ci siamo accampati dietro un roccione; per tutta la notte ci fu continua bufera di neve. Le tende ogni tanto cedevano sotto il peso e noi da dentro dovevamo continuare a buttarla giù. Intanto i muli erano scesi a Roccolo Cattaneo col reparto munizioni. Da Baita dell’Aia ci siamo portati sotto i roccioni di Cima Campanella a metri 2000 e là ci siamo sistemati in posizione con i pezzi.

Il lavoro per la sistemazione dei rifugi per le munizioni, dei baraccamenti e delle postazioni per i pezzi in roccia fu grandioso. Fu fatta una cosa che

ancora oggi, dopo 50 anni che sono tornato sul posto, era ancora intatta. Quello che invece non abbiamo fatto perché non era previsto, fu il nostro alloggio. Si viveva in cinquanta persone dentro una sola baracca. Alloggio del tutto insufficiente ad accoglierci in un ambiente difficile per la temperatura e per la solidità della stessa, avendo la neve raggiunto l’altezza di sette metri.

La notte del 12 dicembre, io, il tenente Ballatore e il soldato Guiotto, ci trovavamo nella baracca fatta di pietre e tavole. Era una vecchia malga di pastori. Da due giorni non si usciva che per una finestra essendo tutto bloccato dalla neve caduta. Nella notte

sul 13 verso mattina, il tenente Ballatore capì che bisognava uscire a qualunque costo, uomo energico e pratico di montagna, con il nostro aiuto si mise a levare il tubo della stufa, poi rotto alcune tavole del soffitto, abbiamo fatto scendere la neve nella stanza, quindi facendoci largo siamo arrivati a vedere la luce ed uno alla volta siamo usciti all'aperto tra la tormenta che imperversava e abbiamo raggiunto la baracca. Il 13 dicembre giorno di S. Lucia del 1916, alle sette di sera, una slavina scesa da Cima Campanella si è infranta sulla nostra baracca schiacciandola. Eravamo tutti coricati nei nostri sacchi a pelo e brandine fatte con i sacchetti a terra.

Il crollo della baracca uccise sul colpo dieci nostri compagni e tra questi il sergente Silvestrini, il caporale Sossan e il soldato Barbieri. Al momento del crollo io mi trovavo coricato dentro il mio sacco sul pavimento, fra le brande di due compagni. Una trave del soffitto piombò sulle brande e soffocò i due soldati che si trovavano ai miei fianchi sopra di me. Il caporale Sossan era disposto con la testa penzoloni sopra la mia, con i suoi capelli che mi venivano in bocca e il sangue che mi correva lungo il collo e le spalle. In questa posizione rimasi dodici ore; non potevo che muovere un braccio sotto la branda del mio compagno morto. Se le due brande avessero ceduto, sarei rimasto schiacciato, invece erano basse ed hanno resistito. Non posso descrivere le grida di aiuto, le imprecazioni, i pianti. Ci chiamavamo l'un l'altro per chiedere soccorso. Rimasi a conoscenza della situazione disperata per circa sei ore nelle quali gridavo, pregavo e pensavo alla mia mamma, alla mia famiglia, alla mia casa. Dicevo tra me: povera mamma ecco il tuo secondo figlio morto per la Patria; poi mi assopii e mancandomi sempre più l'aria mi si incominciò a gonfiare il ventre e lo stomaco.

Verso le sette del mattino del 14 dicembre, dopo che tutta la notte, squadre di alpini e del 13° Gruppo da Montagna lavoravano per recuperare i vivi e i morti, fu estratto vivo il maresciallo Fraccari il quale avvertiva di aver sentito la mia voce, sperando che io fossi ancora vivo, mentre indicava il posto dove potevo trovarmi. Si misero dunque nuovamente al lavoro e fra quelli che si impegnarono a liberarmi il merito maggiore fu del tenente Guido Castagna di Cornuda, che dopo aver aperto un buco profondo

sulla neve, ha trovato il tavolato del tetto e con la scure ha tagliato le tavole proprio sopra di me. Poi mi ha preso per la testa e mi ha sollevato e tirato fuori. Fui trasportato con una barella al comando di Artiglieria da Fortezza che era poco distante e qui con massaggi, punture e qualche bicchierino di cognac, ho ripreso i sensi. Nella baracca dell'Artiglieria da Fortezza sono rimasto dieci giorni; dormivo nel sacco a pelo e mi muovevo il meno possibile avendo la schiena dolorante. Chi mi aiutava nei miei bisogni era l'alpino Pegoraro di Montegalda, che era arrivato dalla licenza proprio il giorno della valanga. Egli mi assistette per dieci giorni, non avendo io voluto andare all'ospedale.

Verso Natale, con una slitta, due soldati mi trasportarono ad Enego e di là con un mezzo di fortuna scesi a Primolano, quindi con il treno a Cittadella-Belvedere dove c'era il parco di batteria. Da qui proseguì per Camisano con una bicicletta. La strada da Belvedere a Camisano fu un calvario, l'ho fatta più a piedi che in bicicletta, non mi reggevo sulla schiena.

Sono arrivato verso le otto di sera a casa e aperta la porta sono svenuto. La mia nonna, la mamma e tutti, mi hanno prodigato ogni cura e dopo dieci giorni un po' ristabilito sono rientrato in batteria a Cima Campanella. Passammo il resto dell'inverno dentro le gallerie scavate nella neve e stavamo il più del tempo avvolti nei nostri sacchi a pelo e nelle coperte. Durante tutto l'inverno i pezzi e le munizioni erano rimasti coperti di neve; per quattro mesi non si aveva sparato un colpo. Tutti eravamo impegnati a scavare camminamenti e ricoprirli per ripararci dal freddo e dalla tormenta. Ci dicevano che la temperatura aveva raggiunto 35 gradi sottozero. Le comunicazioni si avevano solo tramite qualche sciatore del Comando Alpino e così pure la posta. Il vitto per quasi un mese fu solo a scatoletta e galletta, ossia i viveri di riserva. Per lavarsi niente da fare, ogni tanto una manciata di neve sul viso e tutto era a posto. Mi ricordo di avere avuto anche quattro maglie una sopra l'altra. La prima, quella a contatto con la pelle aveva due mesi di servizio, tant'è che si è marcita e le maniche si sono staccate. I pidocchi avevano trovato buon alloggio, erano di quelli con la croce nera e noi li chiamavamo "tedeschi"

Il messaggio di fine anno del Presidente della repubblica

Il Capo dello Stato ha voluto condividere una riflessione: “I giovani nati nel 1999 voteranno per la prima volta per eleggere le nuove Camere. Quelli nati cent’anni prima, nel 1899, andarono in guerra e molti di loro morirono: non dimentichiamolo”. Quanto agli auspici, Mattarella ha voluto mettere al primo posto la questione del lavoro: “Ce ne sia in tutte le famiglie”, ricordando la necessità che i lavoratori godano di tutele adeguate e sicurezza.

Le richieste al mondo della scuola, le incertezze sul lavoro del futuro, la lontananza della politica. Cosa pensano i “ragazzi del ’99”, quelli che hanno votato a marzo per la prima volta e a cui ha fatto appello nel suo discorso di fine anno il presidente Mattarella?

Ma quanti sono oggi e quanti furono all’inizio del Novecento i ragazzi del ’99?

Nel 1899, in un Paese che contava attorno ai 30 milioni di abitanti, nacquero più di un milione di bambini, tra maschi e femmine. Quelli che finirono a sparare sul fronte, a uccidere e farsi uccidere, arruolati a partire dall’inizio del 1917 ma chiamati in prima linea soprattutto dopo la disfatta di Caporetto dell’ottobre di quell’anno, furono oltre 260 mila. I giornali hanno commentato il discorso di Mattarella richiamando i cosiddetti “ragazzi del 99”. A seconda di quale secolo scegli, tutto cambia. Se parliamo dell’Ottocento, ci riferiamo ai giovinetti nati nel 1899 e spediti a combattere sul Piave per la salvezza della Patria.

Se parliamo del Novecento, ci riferiamo ai pargoli nati nel 1999 e spediti a votare il 4 marzo 2018. Mattarella si riferiva ovviamente a questi ultimi, ma il suggestivo parallelismo con la generazione di trisavoli di cent’anni prima non poteva che essere rimarcata dalla stampa nazionale.

Si impongono una serie di domande, tuttavia. Perché il Presidente ha insistito tanto su questo tema con tutte le altre note priorità alle viste o alle spalle? E quali sono, se ci sono, i nessi tra i ragazzini maggiorenni di oggi e i poveri disgraziati crepati in trincea nella Grande Guerra?

Quindi, la novità rispetto ai teen agers del 1899 è che questi ultimi non potevano disertare la trincea, pena la fucilazione alle spalle. Quelli del 1999 possono disertare le urne senza che nessuno gli spari. Ora devono solo chiedersi se e quanto interessi loro fare i figuranti in commedia. Come in molti ho ascoltato il discorso di fine anno di Sergio Mattarella. Oltre alla sobrietà ed alla cultura che traspariva, mi hanno colpito tre concetti. Il primo di “non essere intrappolati dell’eterno presente” ed il secondo l’appello ai ragazzi del ’99 (del Novecento) invitandoli a partecipare al voto ed il paragone dei ragazzi del ’99 (dell’Ottocento) che invece furono mandati in guerra a morire. Ed infine la necessità che in ogni famiglia vi sia un lavoro. Ecco questa è la politica che mi piace.

Mirco Bisognin

Notizie sugli alpini del Btg. Valcamonica

Rivolgo ai lettori di Alpin fa grado un appello per raccogliere nomi, documenti, foto e qualunque notizia possa essere utile per ricostruire la storia dei dimenticati alpini del Btg. Valcamonica. Un debito di riconoscenza che dopo tutto questo oblio ci sentiamo di almeno in parte di alleviare. In seguito alla ricerca raccolta nel libro “Tra le pieghe di una vita”, è risultato che diversi alpini componenti dello sfortunato reparto in questione, provenivano dalla vostra provincia. Abbiamo da tempo intrapreso il faticoso incarico di ricostruire l’organigramma di quella compagine di anziani richiamati, di cui un mio nonno era ufficiale, e abbiamo l’ardire di interpellare i lettori di Alpin fa grado. Chiunque avesse notizie sugli alpini del Valcamonica può scrivere a Sergio Boem, email roccamanerba@libero.it.

Sergio Boem Commissione cultura - Sez. di Brescia

Un ricordo dell’alpino scultore

Vorrei dedicare poche righe alla memoria dell’alpino scultore Claudio Zanetti, classe 1928, caporal maggiore al Btg. Feltre. Fra le sue moltissime opere realizzate in pietra di Vicenza dei Colli Berici ricordiamo in particolare un San Giovanni di Dio alto 3,8 metri andato a Nazareth, eseguito in un pezzo unico, e un Papa Benedetto XI, esposto nella piazza di San Vito di Valdobbiadene davanti alla chiesa. Altre statue realizzate da mio fratello, scomparso da tempo, sono un monumento agli Alpini nella piazza di Codropio (Ud), la statua di Maria Ausiliatrice posta al centro del rondò di via Saviabona a Vicenza, il busto del monumento agli Alpini di Bolzano Vicentino.

Francesco Zanetti

Quel cippo sul monte Badenecche che ricorda un alpino eroe di Asti



Mi trovavo, in solitaria, con mio affezionato cappello alpino in testa, sulle pendici di Monte Badenecche, nei pressi della Selletta Baratono, sotto Malga Xomo, in quel di Foza. Volevo ricalpestare (non è la prima volta), in silenzioso pellegrinaggio, le zolle del Castelgomberto, della Selletta Stringa, del Fior, dello Spil e scendere fino a Malga Slapeur.

A una decina di metri oltre la Selletta Baratono, sulla sinistra, ha attirato però la mia attenzione una marcescente e sbiadita tabella di legno che invitava a inoltrarsi nel bosco sottostante. Riuscii a malapena leggere "Monte Badenecche. Cippo Sten. Antonio Burzio". Chi fosse proprio non potevo saperlo, ma chissà perché l'idea di recarmici, di andarlo a conoscere, di rendergli omaggio, di onorarlo, di non lasciarlo solo e abbandonato in mezzo a un bosco così in degrado, mi spinse immediatamente a cercarlo.

Nessuna minima traccia però ti aiutava a indirizzarti verso la meta. Il bosco era ampio, in forte pendenza, abeti divelti da fulmini o dai venti ti obbligavano a zig-zagare in su e in giù: tracce di sentiero praticamente zero. "Neanche i fungaio-

li passano tra queste parti", pensai (io sono anche uno di loro, a dire il vero). Scoraggiato sono ritornato sui miei passi, rassegnato, ormai convinto di riprendere la meta del Castelgomberto. All'uscita del bosco, presso la malga Xomo, un contadino stava falciando il prato. Detto, fatto: "Mi sa dire dov'è il cippo che indica quella freccia?" "Eh, caro el me toso, non xe par gnente fassile trovarlo, xe tuto scombinà là dentro, el xe in basso, a do-tresento metri, xe tuto incasinà la soto" e mi indicò, con il braccio ben teso, la direzione da seguire.

Rinfrancato da questo preciso indirizzo, caparbiamente mi ci avventurai di nuovo, sicuro e determinato a non demordere nel mio rinnovato intento. E lo trovai finalmente questo cippo, si lasciava a malapena intravedere tra i grossi e numerosi abeti e la boscaglia intorno. Ai suoi piedi ci rimasi male, perché era ed è davvero alquanto ridotto male. Nessuno di sicuro ne cura il ricordo. Nessun gruppo alpino si è preso in consegna questo luogo. Ho fatto un po' di ripulisti nelle immediate vicinanze del cippo estirpando le erbacce e lasciato solo degli spontanei, slanciati esili fiorellini azzurri a fargli da compagnia. "Forse così sarà più contento" commentai tra me e me. Chissà quante stagioni saranno passate prima che un altro pellegrino abbia potuto sostarvi qualche attimo. L'effigie dell'eroe, più volte decorato, impressa sulla ceramica risulta tuttora alquanto intelligibile. Però si vede bene il cappello alpino in testa e questa scoperta mi ha stretto il cuore, ho partecipato con più intensità al suo ricordo. Una preghiera, un ringraziamento per il suo sublime sacrificio, il saluto alpino, doverosamente sull'attenti, sono stati atteggiamenti spontanei, naturali, quasi meccanici. Lessi la scritta alla base del cippo, appena leggibile, che qui riporto:

S. TENENTE ANTONIO BURZIO N. A PASSERANO D'ASTI MEDAGLIA D'ARGENTO DUE CROCI AL MERITO DI GUERRA TRE ENCOMI SOLENNI il 4-12-1917 IN FURIOSO CONTRASSALTO ESEMPIO AI FORTI COLPITO DA PALLOTTOLA NEMICA QUI NEL FIORE DEGLI ANNI CADDE

Rimasi di sasso quando recepii chiaramente il messaggio che subliminalmente il sottotenente mi trasmise: "Perché nel centenario della mia morte non siete venuti qui? Il mio sangue è tra queste zolle, non ad Asti!" Nella mia città natale forse qualcuno dei miei parenti si ricorderà ancora di me, ma io sono qui, le mie ossa sono qui, il mio sangue è qui, il mio spirito è qui e voi alpini dovevate onorarmi qui, tra questi monti. È qui che abbiamo bloccato la Strafexpedition, è tra queste montagne che avreste dovuto onorare le decine e decine di migliaia di caduti per la patria. Non ad Asti".

Riprovai in quel momento una indicibile amarezza, e molta rabbia. Per me è una macchia indelebile nella storia della nostra Associazione Nazionale.

Alpino Franco Gasparini - Consigliere Gruppo di Quinto

Fanfara storica alla Guerra delle arance

La Fanfara storica sezionale è stata invitata al grande corteo del Carnevale di Ivrea, famoso perché culmina con una gigantesca guerra a suon di arance fra i pubblici e i personaggi dei carri mascherati (se ne sono tirati ben 500 quintali!). Il complesso diretto da Daniele Casarotti è stato invitato dalla Fondazione dello Storico carnevale di Ivrea, assieme ad altri complessi, coreografie e gruppi folcloristici, ed ha fatto quattro volte il percorso im mezzo a due ali di folla: nella città piemontese c'erano più turisti che abitanti. «Un'esperienza bellissima - racconta Enzo Simionelli - responsabile della Fanfara storica - sembrava di sfilare a una nostra adunata nazionale, tanta gente c'era».

I suonatori vicentini non hanno seguito la guerra delle arance, ma ne hanno visto i risultati: uno spesso tap-

peto scivoloso tolto da uno spartineve, seguito da spargisabbia, bambini inondati di succo, qualche occhio nero e bei bozzi in faccia. (foto Ceola)



Una donna in tribunale per furto al "Torrione"

Con voto espresso in maniera unanime dal Consiglio direttivo, la Sezione di Vicenza ha dato mandato a rappresentarla e difenderla all'avv. Maurizio Barollo, vice presidente sezionale, e a presentare la costituzione di parte civile nel processo contro D. R. V. imputata per il reato contestato, in tesi di accusa, di furto aggravato, subito dalla Sezione stessa. D. R. V. era stata dipendente della cooperativa che aveva avuto in gestione le pulizie nella sede del Torrione. Il furto è avvenuto il 29 gennaio 2016. Nella dinamica ricostruita dalla Procura della repubblica di Vicenza, è emerso che i ladri erano entrati di buon mattino nei locali del Torrione in viale D'Alviano, disattivando le telecamere del circuito di sorveglianza, in modo da poter agire indisturbati. Sulla serratura del portoncino d'ingresso non erano stati trovati segni di scasso.

Sfortunatamente per loro, i mariuoli non erano a conoscenza di un altro sistema di sicurezza installato nei locali, che ha funzionato a dovere ed ha permesso alle forze dell'ordine, interessate alle indagini, di risalire all'autore materiale del furto. Il "colpo" ai danni della Sezione aveva fruttato la somma di 850 euro.

A mezzo della costituzione di parte civile, la Sezione potrà partecipare al processo penale e potrà richiedere, in caso di condanna dell'imputata, il risarcimento dei danni.

Anche gli alpini schierati nella raccolta alimenti

Il 25 novembre 2017 ha avuto luogo la 21ª edizione della "Colletta Alimentare" che raccoglie generi alimentari e di prima necessità da destinare alle famiglie più bisognose. Anche gli alpini della Sezione di Vicenza, come negli anni precedenti, hanno offerto il proprio contributo di tempo e di volontari per la raccolta di questi beni in diversi supermercati.

Inutile ricordare quanto sia importante, a livello morale e umanitario, questa giornata. Anche quest'anno per la nostra Sezione "giornata" è stata positiva; tutti i Gruppi alpini, che da anni operano per questa iniziativa, hanno offerto ancora una volta la loro disponibilità e la loro generosità. È stata raccolta una quantità di prodotti alimentari davvero rilevante.

Questo risultato deve essere un ulteriore stimolo per tutti i gruppi e la strada da percorrere tutti insieme anche in futuro.

M.B.

Sicurezza e qualità C€



PANAROTTO
SERRAMENTI

vicentino

dal 1975... il serramento per la vita



Esprime il giusto equilibrio
nei valori di tenuta



Non richiede
manutenzione



È costruito con materiali naturali
totalmente riciclabili



Permette la sostituzione
senza opere murarie



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura C€
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

Approfitta della
**DETRAZIONE
FISCALE**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC • INGRESSI BLINDATI • SCURI IN ALLUMINIO • PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com

Messa in suffragio dei Caduti

Nel giorno dell'Epifania la sezione Monte Pasubio ha rinnovato l'omaggio ai Caduti, con una messa nella chiesa dell'Immacolata a Vicenza. Ha celebrato, cappello alpino in testa, don Ginantonio Urbani, assistito dal diacono Graziano Battistella; il rito è stato accompagnato dal coro Ana di Lumignano. Alla fine un momento di convivialità per alpini, amici e familiari. (foto Valle)



Emozioni e ricordi al raduno del 32° Acs



le guerre, sulle note del Trentatrè, ed è stata letta la Preghiera dell'alpino accompagnata da "Signore delle cime". Dopo la partecipazione alla messa concelebrata nella basilica dai padri Giorgio e Carlo, la comitiva si è trasferita poi a Villa Caldogno di Caldogno per il momento conviviale nella foresteria, sede del gruppo alpini locale. Di sorprese lì ce ne sono state davvero tante. Come il fuoriprogramma del saluto del capogruppo Giampietro Gollin (vecchio del 18° corso

Ancora una volta, più della prima, ha vinto il cuore. È quello degli allievi sottufficiali del 32° Corso Acs che il 15 ottobre hanno festeggiato il loro secondo raduno a Vicenza. Per dire ancora una volta "presente" si sono aggiunti altri compagni d'arme provenienti da Ravenna, Torino e Verona, richiamato dall'eco di ritorno del piacere provato al primo incontro. Dopo i momenti di nostalgia sul piazzale di Monte Berico, al monumento alle 8 Aquile è stata deposta una corona ai Caduti di tutte

Acs) che ha donato a tutti una stampa di Vico Calabrò preparata nel 60° anniversario di fondazione. Radames Saccozza, capofila degli Acs del 32° (terzo assoluto al corso), ha consegnato ai compagni d'arme una litografia di Ettore Stegagnolo eseguita per l'occasione. Con emozione è stato visto il video del primo raduno del 32° a Lastebasse. Infine Giampietro Gollin ha accompagnato la comitiva alla visita del bunker della seconda guerra mondiale, nel parco posteriore della villa.



Rinnovo direttivi

Campedello

Capogruppo Diego Giaretta, *vice* Diego Magro, *tesoriere* Sergio Trevelling. *Segretario* Antonio Maddalena. *Alfieri* Danilo Spolverato, *vice* Giuseppe Vergoli. *Consiglieri* Roberto Alberton, Carlo Ceccato, Giustino Ceccato, Adriano Silvestri, Luigi Cremona, Andrea Furegon, Giorgio Pegoraro. *Rappresentanti degli amici degli alpini* Roberto Roverato e Filippo Casari.

Gambellara

Capogruppo Giovanni Posenato, *vice* Pietro Burato e Giorgio Rossetto. *Segretario* Francesco Tomba. *Tesoriere* Pierluigi Pontalto. *Consiglieri* Marco Bettega, Pierluigi Bruzzo, Domenico Framarin, Gino Framarin, Pietro Gentilin, Sergio Mattioli, Massimo Meggiolaro, Roberto Pelanda, Giuseppe Trentin, Angelo Zerbinato.

Grumolo delle A.

Capogruppo e tesoriere Flavio Giuriato, *vice* Mariano Fregolon. *Segretario* Remigio Sudiro. *Alfieri* Pietro Bortolaso. *Consiglieri* Loris Dainese, Antonio Gastaldon, Giuseppe Gastaldon, Bruno Rizzato.

Marola

Capogruppo Maurizio Zoppelletto, *vice* Pietro Basso. *Tesoriere* Roberto Piran. *Consiglieri* Lucio Angonese, Valter Piaserico, Angelo Asnicar, Federico Zarpellon, Maurizio Zanfaverò, Pietro Tagliapietra, Flaviano Ghiotto.

Monticello C.O.

Capogruppo Angelo Brazzale, *aiutante capogruppo* Luca Sanson. *Segretario* Renato Igino Grego. *Cassiere* Romeo Serrini, *aiutante cassiere* Paolo Viola. *Alfieri* Sergio Casarotto, Davide Cazzola, Pietro Zocche. *Consiglieri* Gino Antonio Costa, Giovanni De Munari, Valter De Rosso, Francesco Ramina, Roberto Rigon.

Poiana

Capogruppo Gianfranco Schenato. *Consiglieri* Antonello Bellin, Adriano Cechiario, Nicola Cerchiaro, Dario Chiumento, Luca Faedo, Matteo Fontana, Donato Mantovani, Giorgio Pasqualin, Dorianò Scalzotto, Andrea Zanella, Gianni Pozza.

Povolaro

Capogruppo Giovanni Corrà, *capogruppo onorario* Virginio Santin, *primo vicecapogruppo* Gianfranco Sella, *secondo vicecapogruppo* Bortolo Veller. *Segretario* Vinicio Stefani. *Cassiere* Luciano Longhin. *Revisori dei conti* Mariano Pezzin, Gaudenzio Salin. *Alfieri* Gianfranco Sella, Giovanni Peruzzi, Ilario Berdin. *Magazzinieri* Celestino Fabris, Tranquillo Meneghini. *Consiglieri* Vladimiro Clavello, Silvio Conforto, Paolo De Stefani, Valter Rizzo, Francesco Seganfredo. *Referente per la protezione civile* Emanuela Coltro.

Thiene

Capogruppo Vittorio Dal Zotto, *vice vicario* Stefano Mattana, *vice supplente* Silvano Cattelan. *Guido Bertoldo tesoriere*, Silvano Pegoraro e Giorgio Barcarolo *minuto mantenimento*, Leopoldo Zorzi *cucina*, Enzo Busin e Giovanni Battista Saccardo *alfieri*, Graziano Castello *responsabile adunate*, Mario Crivelletto *responsabile tesseramento*, Roberto Padovan *cucina e gruppo sportivo*, Stefano Chiumenti *consigliere*.

Velo d'Astico

Capogruppo Giuseppe Marconi, *vice capogruppo* Gabriele Zanetti. *Segretario* Vasco Ceribella. *Cassiere* Fabio De Rosso, *alfiere* Stefano Sperotto. *Consiglieri* Nicola Ceron, Claudio Pettenuzzo, Adriano Crestanello, Giovanni Marchiondo, Paolo Sperotto.



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO

Via Nicolò Zamperetti, 1

Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net



Arzignano

Capogruppo: Paolo Marchetti passa la "stecca" a Boschetti



Paolo Marchetti e Antonio Boschetti.

Grosse novità al Gruppo Alpini "Mario Pagani": dopo 18 anni il capogruppo Paolo Marchetti passa la stecca ad Antonio Boschetti, capozona Val Chiampo. Qualcuno ha associato la decisione alla malattia che da un anno Marchetti combatte, ma non è così: è una decisione presa già da tempo, per fare spazio ad altri e messa in atto solo dopo la conclusione del Raduno Triveneto a Chiampo e delle celebrazioni per i 90 anni del Gruppo, vissute da protagonista:

tutti ricordano la sua partecipazione il 6 maggio alla serata al teatro Mattarello, uno sforzo, nel pieno della battaglia contro la malattia, che lo aveva portato la mattina dopo al pronto soccorso.

In quest'ultimo anno Marchetti ha affrontato tre interventi, radioterapie, cure varie per il tumore a una guancia. «Gli alpini mi sono sempre stati vicini - ha detto al Giornale di Vicenza - tra visite, messaggi, chiamate. Non ho lasciato il gruppo per malattia, lo avrei fatto comunque. Ma continuerò a dare un contributo. Lo devo alla squadra». E rimane vice presidente vicario della Sezione Monte Pasubio: «Ne sono orgoglioso, gli ideali degli alpini non hanno scadenza». Un bilancio pieno in questi 18 anni, dal Raduno triveneto ad Arzignano nel 2007 alla cittadinanza onoraria alla Julia, dallo spettacolo teatrale "Il peso dello zaino" alle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra.

Le elezioni che hanno designato Antonio Boschetti capogruppo del Mario Pagani hanno anche espresso il nuovo consiglio direttivo: Domenico Bauce, Stefano Bertizzolo, Mauro Concato, Sergio Concato, Giuseppe Dal Ceredo (anche consigliere sezionale), Vittorino Dalla Barba, Luca Dal Molin, Giovanni Faccio, Antonio Frizzo, Sergio Galitto, Francesco Gentilin, Guerrino Lorenzi, Alessandro Lunari, Luciano Lunari, Arturo Magnaguagno, Lino Marana, Roberto Marana, Roberto Marchesini, Dario Piazza, Adriano Pieropan, Giovanni Reginato, Giorgio Rosa, Davide Santagiuliana, Carlo Trevisan. Le cariche sociali saranno distribuite nella prima riunione del nuovo direttivo.

Barbarano

Rinnovato il direttivo Nuovo Gagliardetto

In occasione dell'assemblea annuale del Gruppo Alpini, il 4 febbraio, è stato presentato il nuovo gagliardetto, aggiornato con la scritta "Sezione di Vicenza Monte Pasubio". Al termine della messa delle 10,45 il neo capogruppo Giuseppe Tognetto ha illustrato la motivazione della scelta, derivata dalla decisione della Sezione, mentre il parroco don Maurizio Montagna, nell'impartire la benedizione, ha auspicato che il nuovo simbolo possa rinsaldare quello spirito di fratellanza ed altruismo che accomuna tutti gli alpini e sia di esempio a tutta la cittadinanza. È seguito il pranzo sociale con la lettura del bilancio chiuso al 31/12/2018 dal capogruppo uscente Stefano Franceschetto, che lascia dopo due mandati caratterizzati dalla manifestazione del 90° di fondazione del gruppo, ma conferma il suo continuo appoggio, con la carica di vice capogruppo. Giuseppe Tognetto ha ringraziato per la fiducia e assicurato il suo impegno nella continuità, fiducioso nella consueta coesione del Gruppo.



La benedizione del nuovo gagliardetto.

Ha concluso con "Viva l'Italia e Viva gli Alpini". Il sindaco Cristiano Pretto si è congratulato con il nuovo capogruppo ed ha rinnovato la disponibilità sua e dell'amministrazione nei confronti degli alpini, sempre presenti e disponibili nelle varie manifestazioni del paese.

Gli altri consiglieri eletti sono Giuseppe Michelozzo, segretario, Silvio Zamboni, Riccardo Quagliato, Francesco Rubini, Ermanno Dalla Rosa, Giorgio Tognetto, Andrea Pretto, Luciano Frescurato, Alberto Negrin.

Cogollo del Cengio

Panettone e cioccolata per le feste di fine anno



Il periodo delle feste di fine anno vede gli alpini del Gruppo "D. L. Agostini" impegnati in iniziative a favore della collettività. Così è stato offerto il panettone ai bambini delle scuole elementari e al termine della messa di mezzanotte, in un clima di amicizia e di cordiale scambio di auguri, è stato offerto vin brulé e cioccolata ai cittadini. Gran finale poi con il pranzo sociale, aperto a parenti e amici. Nella foto, i protagonisti dell'iniziativa per la messa di Natale.

Creazzo

Visita per le Feste a tre reduci di guerra

Con il 2018 si concludono le manifestazioni del centenario della Grande guerra. Sono state molte e sono tuttora in corso: visita ai luoghi di battaglia, ai monumenti, messe a ricordo dei caduti.

Il Gruppo Alpini di Creazzo ha ritenuto opportuno ricordare anche coloro che in un modo o in un altro, e non sono ancora molti, hanno combattuto anche nella seconda Guerra mondiale. In occasione delle festività natalizie si è fatto visita ai tre che hanno vissuto il secondo conflitto, portando loro una bottiglia ed un panettone e tanta amicizia e vicinanza. I tre reduci sono Ermanno Carollo, classe 1922, in servizio all'Autocentro di Verona, Mariano Sandri, 1923, del Genio telegrafisti, fatto prigioniero dagli americani e l'aviere attendente Silvano Tadiello, del 1924.

Le manifestazioni sezionali e di gruppo

Mese	Giorno	Manifestazione	Gruppo/Sezione
APRILE	8	Festa del Gruppo di San Pio X	G.REOLON
	15	80° Fondazione Gruppo di Calvene	CALVENE
	21-22	60° Fondazione Gruppo di Campedello	CAMPEDELLO
	28-29	Adunata Intersezionale a Bassano del Grappa	BASSANO DEL GRAPPA
MAGGIO	10	SERATA "La forza delle donne" - Penne rosa"	MONTECCHIO M.
	12-13	Adunata Nazionale Trento	TRENTO
	20	50° Fondazione del Gruppo di Mosson di Cogollo	MOSSON DI COGOLLO
GIUGNO	20	10° Anniversario inaugurazione cippo - 100° compleanno di un alpino	MONTICELLO C/OTTO
	1-2-3	Campo Scuola San Gottardo- EAGLES 2018	ZONA ALTA VAL IONA
	10	40° Fondazione Gruppo di Molino di Altissimo	MOLINO DI ALTISSIMO
	15-16-17	Raduno Triveneto Vittorio Veneto	VITTORIO VENETO
	16-23	Campo Scuola "Anch'io sono sono la P.C.	SEZIONE
LUGLIO	23-24	70° Fondazione del Gruppo di Nanto - Interzonale	NANTO
	7	Festa del Gruppo di Lisiera	LISIERA
	15	Commemorazione Caduti Monte Maggio	LAGHI
AGOSTO	29	Cerimonia ai "Cervi"	POSINA
SETTEMBRE	1-2	Pellegrinaggio Monte Pasubio	SEZIONE
	?	Serata culturale Penne Rosa con coro sezionale	
	9	82° Fondazione del Gruppo di Zugliano	ZUGLIANO
	22-23	60° Fondazione Gruppo di Grumolo delle Abbadesse	GRUMOLO
	22-23	50° Fondazione del Gruppo di Maddalene	MADDALENE
	28-29-30	Commemorazione Centenario della Prima Guerra Mondiale	COSTOZZA
OTTOBRE	?	Festa del Bacalà-A tavola con gli Alpini	GRUPPI VICENZA CITTÀ
	?	Festa del Bacalà-A tavola con gli Alpini	GRUPPI VICENZA CITTÀ
	7	Cerimonia all'ex Cimitero di Santacaterina	ENNA-SANTACATERINA
	13	Commemorazione Padre Policarpo Crosara	MONTECCHIO MAGG.
	14	1° Raduno zonale - 50° Fondazione del Gruppo di Monte di Malo	MONTE DI MALO
	21-27	Lampada della Pace	COMITATO/SEZIONE
	28	Raduno Reduci Btg. Vicenza e Btg. Val Leogra	MONTECCHIO MAGG.
NOVEMBRE	28	55° Fondazione del Gruppo di Monte Berico	MONTE BERICO
	2	Celebrazione Anniversario della Vittoria	POLEGGE/LAGHETTO
	?	Riunione Capigruppo	
DICEMBRE	31	Commemorazione Matteo Miotto a Thiene	THIENE

Crespadoro

Una mostra in biblioteca a ricordo di Pasquale Rovetti

A cinque anni dall'intitolazione della biblioteca civica a Pasquale Rovetti, Comune, alpini e combattenti e reduci hanno organizzato una mostra con fotografie, documenti e cimeli dell'alpino Rovetti. Classe 1921, fece la campagna di Grecia e di Russia nel 9° Alpini, Btg. Vicenza, e fu decorato con una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare. Dopo l'8 settembre fu deportato in Germania. Otterrà la croce di guerra e la nomina a cavaliere. È stato presidente del Gruppo Alpini e dell'Ancr di Crespadoro e si è spento nel 2001. Nel 2010 fu insignito della medaglia d'onore in bronzo come internato e deportato nei lager. "Nella biblioteca c'è il sapere scritto. Pasquale Rovetti è stato un sapere fisico, testimone dell'atrocità della guerra". Così il capogruppo alpini, Renzo Roncari, nella cerimonia inaugurale della mostra, ha sintetizzato il motivo per cui Crespadoro, medaglia d'argento

al valor militare, ha intitolato la biblioteca all'eroico alpino. L'Amministrazione comunale, con gli alpini e combattenti e reduci, ha voluto un Consiglio comunale straordinario, con la partecipazione delle tre figlie di Rovetti Oliva, Ilvana, Ines. «Pasquale ha lasciato un dono importante che insegna a non dimenticare - ha detto il sindaco Emanuela Dal Cengio. Ha conosciuto la guerra e la deportazione, e Crespadoro ha il dovere di ricordare. Ringrazio Silvia Pellizzari per aver pensato alla dedicazione della biblioteca»



Enna Santacaterina

Diploma di benemeriti a due aggregati

La festa del tesseramento, il 4 febbraio, è stata tutta speciale quest'anno, perché ha visto la consegna a due aggregati del Gruppo Alpini del diploma di benemeriti per il lavoro che fanno in sede. Sono Maria Agostina Lago Ruzzi, moglie del socio alpino Marcello Zanella, e Franco Lattenero e si può dire che dalle loro mani dipende il buon funzionamento del Gruppo Ana, visto che si occupano della cucina. La signora Maria Agostina infatti da tempo è "consigliera e vivandiera nel gruppo cucina, con apprezzata disponibilità nei momenti di maggiore impegno". Mentre Franco Lattenero "offre il suo contributo coordinando le attività della cucina con passione e competenza, mettendo a disposizione tutta la sua inventiva e arte culinaria". La consegna delle targhe è avvenuta durante il pranzo sociale, dopo il consueto resoconto dell'anno precedente e la presentazione del programma per il 2018 da parte del capogruppo Giuseppe Letter, alla presenza del vicesindaco di Torrebelficino Leone Battilotti e del consigliere di Schio Danilo Bogotto. In precedenza era stata celebrata la messa, accompagnata dal coro Voci Vallegrine di Valli del Pasubio.



**Maria Agostina
Lago Ruzzi.**



Franco Lattenero.

Malo, tutto esaurito alla Festa della famiglia



Tutto esaurito al salone del Centro giovanile. (foto Ceola)

“Prego, avanti c’è posto” invito che a volte si sente echeggiare quasi gentilmente in ambienti di spettacolo o assemblee, su mezzi pubblici e in qualche rara occasione anche nelle chiese; una sollecitazione che gli organizzatori rivolgono alle persone che si accalcano in fondo alla sala o nell’atrio o alle salite dei bus.

Al tradizionale appuntamento che ogni inizio anno torna a riunire in un grande abbraccio gli alpini di Malo con le loro famiglie e amici vicini e lontani, da qualche anno avviene giusto il contrario e il capogruppo delle penne nere maladensi, il buon Gianni Stevan, con palese disagio è costretto ripetere sconsolato già da qualche settimana prima «Siamo spiacenti, non possiamo accettare altre prenotazioni, non c’è più posto, abbiamo il tutto esaurito». Parliamo della “Festa della famiglia alpina” nata da una felice intuizione maturata a metà degli Anni Novanta, nel cuore e nella mente dell’emerito capogruppo, Gianni De Marchi, con una prima edizione presso il ristorante “Ponte di Liviera” alla periferia sud di Schio. Dopo poche repliche sempre più partecipate, ancora “fuori sede”, dal gennaio ’97 la Festa ha trovato casa nel grande salone del Centro Giovanile di Malo, ormai confermatosi location abituale. Da sottolineare che fin dall’inizio l’iniziativa ha incontrato un grande favore e chi vi partecipa ritorna sempre trascinando altri

amici: è per questo che si è giunti alla saturazione degli spazi e a dover chiudere con anticipo le prenotazioni.

I motivi di tanto successo? Un servizio catering d’eccellenza e soprattutto un ritrovare quella socialità e armonia di cui oggi abbiamo tutti un grande bisogno, ma che spesso sono intralciate da troppe fatue attrazioni. Hanno onorato il pranzo di quest’anno, ospiti graditi, la sindaco di Malo Paola Lain con il suo vice e tre assessori e consiglieri, il consigliere nazionale Ana Silvano Spiller assieme ai vicepresidenti e un consigliere della Sezione di Vicenza, oltre agli amici dei gruppi alpini di Signacco (Ud) e di Pojana Maggiore, nonché l’inoscidabile socio ultracentenario Giovanni Pettinà. In tutto si sono contati 450 coperti. L’utile derivato è stato assegnato alla Caritas parrocchiale, che lo devolverà a favore di una famiglia bisognosa residente.

Doveroso e non ultimo, un sentimento di gratitudine al parroco di Malo, don Giuseppe Tassoni, che nel corso del rito religioso del mattino, si è rivolto alla folta schiera di alpini presenti, esprimendo parole di apprezzamento per il loro contributo sociale e stimolo a perseverare negli ideali dei loro padri: patria, famiglia e aiuto ai più deboli. Valori che a volte si corre il pericolo di confondere con altri ingannevoli modelli.

Grumolo delle A.

Addio a Giorgio Nardi Ha fatto del bene a tutti

È “andato avanti” Giorgio Nardi, alpino del “Feltre”, lo storico ex capogruppo delle penne nere di Grumolo delle Abbadesse, deceduto all’età di 76 anni a metà gennaio, a causa di un attacco di cuore, conosciuto e stimato da tutta la comunità soprattutto per il suo grande impegno nel mondo del volontariato. «Ci conoscevamo da quarant’anni, era come un fratello per me - ha detto il sindaco Flavio Scaranto. È stata una cosa veramente inaspettata. Avevo parlato con lui solo la mattina prima e stava bene, che io sappia non aveva particolari problemi di salute». Il ricordo da parte del primo cittadino, è quello di un uomo sempre disponibile e propositivo nei confronti della comunità. «È stato capogruppo degli alpini per ben 33 anni, durante i quali ha contribuito alla costruzione delle due sedi del Gruppo Ana, compresa quella attuale. Nel 2015 ha lasciato la carica ma è rimasto sempre a disposizione per aiutare nelle attività del gruppo». Indimenticabili per tutti i cittadini i festeggiamenti per i 50 anni del Gruppo, ricordati in un bellissimo libro e accompagnati dalla riuscita adunata sezionale, con la sfilata dei gruppi alpini per le vie del paese.

Tra le molte iniziative volute e portate avanti da Giorgio Nardi, anche la squadra di Protezione civile Ana e il gruppo dei “nonni vigili” di Grumolo. «Ha fondato la squadra nel 2000 e ha ricoperto il ruolo di caposquadra per 15 anni ed ha partecipato ai soccorsi in Abruzzo per il terremoto e Asti per l’alluvione. Anche il gruppo dei nonni vigili è nato da una sua idea. Ha fatto veramente tanto per il nostro paese». Parole confermate anche da Flavio Giuriato, capogruppo degli alpini di Grumolo, Remigio Sudiro, vicecapogruppo, e da Andrea Turetta, vicesindaco: «Quando lavorava era molto preciso e meticoloso. Organizzava lui tutte le attività di controllo dei nonni vigili e lo faceva con grande dedizione». Giorgio era presente anche in parrocchia, alla Festa del riso organizzava la mostra delle cose usate; si è dedicato al Calcio Grumolo, come dirigente e presidente per anni. La famiglia, gli alpini, gli amici, la cittadinanza hanno perso qualcosa di importante, però una persona, ricevendo il suo ultimo gesto



di generosità, la donazione delle cornee, ha ricevuto il grande dono della vista.

Le esequie hanno visto una larga partecipazione di alpini e cittadinanza. All’arrivo del feretro si è tenuta una breve cerimonia di commiato davanti al monumento ai Caduti e alla sede del Gruppo Alpini: il restauro del monumento e la nuova sede - ricordano gli alpini - sono stati fortemente voluti da Giorgio Nardi, sono il suo dono alla comunità.

Marola

60 anni di impegno per tutta la comunità

Era l’anno 1957 allorché un gruppo di amici alpini decise di dare vita ad un Gruppo Ana nella frazione di Marola. Da allora di strada e di iniziative ne ha fatto davvero tante, collaborando con le realtà presenti sia in paese ma anche su tutto il territorio comunale, proponendo iniziative ed appuntamenti autonomi, intervenendo in caso di bisogno e quindi contribuendo pienamente allo sviluppo culturale e sociale di Torri di Quartesolo.

Moltissime, infatti, sono state le occasioni in cui le penne nere marolane, nel pieno spirito di volontariato e di servizio, hanno reso evidenti i valori insiti degli alpini, offrendo alla comunità un segno tangibile del loro impegno, realizzando un cippo a ricordo delle Brigate alpine proprio vicino alla sede, che è attiva dal 1991 e recentemente ristrutturata e messa a norma. Nel corso di questi 60 anni alla guida del gruppo si sono succeduti: Sergio Boarina (1957-1959), Silvio Trivella (1959-1991), Pierantonio Graziani (1991-2011) e l’attuale capogruppo Maurizio Zoppelletto, eletto nel 2011.

La festa per i 60 anni si è svolta nella più schietta tradizione Ana: alzabandiera e omaggio ai Caduti al cippo delle Brigate alpine, seguiti dagli interventi di saluto e sul significato della cerimonia, del sindaco Ernesto Ferretto, del presidente sezionale Luciano Cherobin



e del capogruppo Maurizio Zoppelletto. Sono poi stati premiati con una riproduzione del cippo gli ex capigruppo Sergio Boarina, Silvio Trivella e Pierantonio Graziani. Una quarta riproduzione è stata consegnata al dott. Bruno Bressan, che nel 1981 ha donato il terreno su cui è stato innalzato il monumento alle Brigate alpine. Si è quindi formato il corteo, preceduto dalla Banda di Camisano e accompagnato in parte dalla pioggia, diretto alla chiesa di Marola, dove il parroco don Dario ha celebrato la messa.

Meledo

Tre giorni per festeggiare il traguardo dei 40 anni



Il Gruppo Alpini di Meledo ha tagliato il traguardo dei quarant'anni fa ed è stata unanime la volontà dei soci, sostenuti dalla zona Colli Vicentini, dal capo zona Gianfranco Pegoraro e dalla Sezione di Vicenza celebrare l'evento con tutta la solennità del caso. Il comitato celebrativo, in sinergia ed interagendo con tutte le forze comunali e sezionali, ha fissato tre giornate celebrative a fine settembre tre giornate ricche di eventi culturali e rievocativi, in un contesto storico e sociale coinvolgente. Le manifestazioni sono iniziate nel pomeriggio del 22, giorno di S. Maurizio patrono degli alpini. L'alzabandiera ha dato inizio alle celebrazioni e la bandiera è rimasta a garrire per tutte le tre giornate. Lo schieramento era composto dal vessillo sezionale scortato dal presidente Cherobin, dai numerosissimi gagliardetti, delle autorità amministrative con il sindaco di Sarego Roberto Castiglioni, dalle associazioni. La festa di S. Maurizio e il ricordo degli alpini caduti e quelli andati avanti sono stati al centro della cerimonia religiosa in chiesa: il parroco con una capacità magistrale ha illustrato le doti di S. Maurizio e degli alpini.

È seguita la processione con la reliquia del santo fino al centro parrocchiale, dove è stata inaugurata una mostra sulla prima Guerra mondiale, curata da Ivano Pasquali di Sarcedo. La mostra ha sollecitato un certo interesse, al punto di pensare di inserirla in altre manifestazioni alpine. La serata di sabato è stata di musica e canto alpine, aperta dal coro giovanile di Sarego diretta da Oreste Biasin. È seguito il Coro scaligero di Cologna, diretto da Michele De Taddei, in conclusione il Coro alpino di Piovene Rochette che ha accolto moltissimi applausi dei presenti.

La domenica è stata dedicata alle cerimonie ufficiali. Si è aperta bigia, bigia ed è seguita una tempesta di pioggia, ma appena finita la pioggia è iniziata la sfilata al monumento degli Alpini, imponente, con i vessilli sezionali di Vicenza e Valdagno, 23 gagliardetti provenienti da tutta la Provincia e anche da Ora, alpini conosciuti ancora nell'adunata 2012, a Bolzano. Oltre le autorità amministrative era presente anche un alpino in servizio. È seguita la messa e poi il pranzo sociale. Hanno porto i saluti il capogruppo Remigio Bisognin e il vice presidente sezionale Maurizio Barollo.

Montegalda

Addio a Gino Cavinato colonna del gruppo

Il Gruppo Alpini di Montegalda saluta e ringrazia Iginio Cavinato, per tutti Gino, alpino e consigliere del gruppo, andato avanti il 7 febbraio. Uomo di poche parole, ma di tanti fatti, sempre al servizio del gruppo e della comunità di Montegalda: classe 1947, ha svolto il servizio di leva nel 6° Rgt di artiglieria da montagna della Cadore; da tempo immemore si occupava di rifornire e aprire la sede del gruppo a Montegalda ogni giorno, per permettere ai soci e agli anziani montegaldesi ormai soli di ritrovarsi a giocare a carte, fare "quattro ciacole" tra amici, passare del tempo in compagnia, facendo diventare la "baita" un punto sicuro di aggregazione. Consigliere del gruppo dal 1999, presente alle adunate e sempre disponibile al servizio, Gino lascia un vuoto difficilmente colmabile nel gruppo che si sente orfano di una figura di spessore. "Grazie Gino per tutto quello che hai fatto: siamo sicuri continuerai a guardarci e ad essere con noi dal Paradiso di Cantore".



Monteviale

Dopo l'incendio una sede tutta nuova

Gli alpini di Monteviale hanno di nuovo la loro "casa", ricostruita dopo l'incendio che aveva distrutto la cucina e danneggiato gli altri locali nel giugno 2015. Un ampio locale, con gli ambienti di servizio, al centro di un'amena area verde in via Giovanni XXIII. All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco Elisa Santucci, il presidente della Provincia Anchille Variati, il vicepresidente sezione Maurizio Barollo, il capogruppo Domenico Baruffato, numerosi alpini della Zona Castellari e cittadini di Monteviale.

Essenziale la cerimonia, il 18 novembre: alzata bandiera e onore ai Caduti, benedizione impartita dal parroco don Antonio e taglio del nastro, seguito dalla visita ai locali e dal rinfresco.

«Con i lavori di sistemazione è stata anche ampliata la cucina, con annessi servizi e spogliatoi ed è stata realizzata una passerella ciclopedonale di collegamento alla Baita dal parcheggio del municipio - ha detto il sindaco Elisa Santucci - siamo riusciti a rispettare i tempi richiesti, per l'opera era necessario approvare l'impegno di spesa entro il 31 dicembre 2016, e quindi ora c'è grande soddisfazione. La struttura ritorna a disposizione di alpini e collettività come luogo di aggregazione. Ora dovremo sottoscrivere la convenzione in comodato d'uso agli alpini per le loro finalità associative, con gestione e manutenzione, anche se la Baita sarà di riferimento per tutta la comunità». (foto Ceola)



Mosson

Un bel calendario per ricordare i 50 anni



Un bel calendario distribuito in tutto il paese celebra i 50 anni del Gruppo Alpini: un modo azzeccato per ricordare tutto l'anno la bella ricorrenza. Si perché il calendario è il frutto di una ricerca di foto che ricordano il mezzo secolo di vita e le tante cose fatte. Una bellissima carta da visita per gli alpini di Mosson e un ventaglio di ricordi anche per i compaesani che si snodano mese per mese. Si comincia con la foto del primo tesseramento 1968, un bel gruppo di alpini tutti in giacca e cravatta, la lista dei 42 tesserati e delle cariche sociali, la foto dello storico capogruppo Gastone Zordan (dal 1968 al 2000 e dal 2006 al 2017), e di Diego Dal Santo, che gli è subentrato dal 2001 al 2005. Ci sono poi la prima adunata con la benedizione del gagliardetto, il primo trofeo sezione di marcia in montagna, la dedica della scuola media al concittadino don Carlo Frigo, missionario, che nel 1945 salvò 15 paesani ostaggio dei Tedeschi e lo stesso paese dalla strage minacciata dai nazisti in fuga.

Il mese di aprile è dedicato al recupero della Fontanella, la sorgente che dissetava il paese ed era ormai in abbandono, in maggio è ben evidenziata la data di domenica 20, giorno della festa per i 50 anni; in altri mesi ci sono foto della partecipazione a manifestazioni alpine: l'adunata nazionale di Vicenza, il pellegrinaggio sull'Ortigara, l'adunata di Zona per i 30 anni dalla fonazione, il passaggio della Lampada votiva della pace. Una bella foto di gruppo ricorda in ottobre il restauro della vecchia latteria, diventata sede degli alpini e della banda, in dicembre l'immagine di una festa alle Lovaresse, con i nomi di tutti i soci e il grazie alla comunità di Mosson "per averci aiutato e sostenuto in questi 50 anni".

Quinto

Chimetto passa la mano Gasparotto nuovo capogruppo

Il Gruppo "Sante Beato", capitanato per ben 13 anni dall'infaticabile Umberto Chimetto, ha un nuovo capogruppo, Walter Gasparotto. «È giusto portare una ventata di rinnovamento - ha detto Chimetto "passando la stecca" - occorrono idee sempre nuove. Siamo 133 alpini, più 10 amici degli alpini, che comprendono un paio di presenze femminili. Disponiamo della nuova sede, concessa dal Comune in cambio di prestazioni d'opera, inaugurata nel 2010: ristrutturata con il lavoro e a spese delle nostre penne nere». «Lo spirito di corpo degli alpini è eccezionale - ha aggiunto Gasparotto - senza dubbio frutto dell'esperienza indelebile di chi ha svolto da giovane il servizio militare. Gente abituata alla semplicità, alle asperità della montagna, al sacrificio, all'essenza delle cose, alla condivisione. Si rimane amici anche dopo 50 anni, ci si attiva nelle emergenze, quando serve una mano, ovunque, anche nel divertimento e nelle manifestazioni pubbliche, in squadra, senza mai tirarsi indietro».

L'assemblea elettiva ha inoltre eletto consiglieri gli alpini: Luca Agostini, Gaetano Baruffato, Marco Basso, Albino Carraro, Umberto Chimetto, Valerio Dindinelli, Gianpaolo Gasparotto, Giorgio Maragno, Valerio Ometto, Lino Penzo, Ruggero Reccanello e Attilio Zaupa. Sono stati pure designati i sei delegati spettanti al gruppo: Oltre al capogruppo, membro di diritto, parteciperanno alle riunioni della Sezione gli alpini Umberto Chimetto, Gianpaolo Gasparotto, Antonio Matitello, Luigino Pedron e Ruggero Reccanello. A tutti è andato un caloroso grazie per la loro manifesta encomiabile disponibilità.



Da sinistra Walter Gasparotto, il presidente dell'assemblea elettiva Andrea Miazzolo e Umberto Chimetto.

S. Pietro in Gu

Le scuole incontrano Franco Perlasca

8 febbraio 2018: non una data a caso, ma un giorno a cavallo tra il 27 gennaio, "giorno della memoria", ed il 10 febbraio, "giorno del ricordo", scelta dal Gruppo alpini di San Pietro in Gu per far incontrare Franco e Luciana Perlasca, figlio e nuora del "Giusto tra le Nazioni" Giorgio Perlasca, e gli alunni delle scuole medie guadensi. Circa 150 ragazzi hanno partecipato alla giornata commemorativa e formativa, ascoltando le parole di Giorgio Perlasca, attraverso un video girato da un altro "figlio d'arte", Piero Angela, figlio del Dottor Carlo Angela, altro "Giusto" italiano, insieme a tanti altri, famosi e non. Successivamente Franco Perlasca e la moglie Luciana hanno raccontato la seconda parte della vita di Giorgio, quando all'indomani della fine della guerra, dopo aver salvato dai campi di sterminio 5200 ebrei ungheresi, se ne tornò a casa come se nulla fosse accaduto, e da eroe solitario divenne un "uomo qualunque": proprio in questo suo silenzio sta la grandezza del suo operato.

Schio

Urge sistemazione al tetto della sede

Il tetto è usurato e così piove dentro alla sede del Gruppo Val Leogra, che è anche patrimonio di archeologia industriale, con una storia di 120 anni alle spalle. Per sistemarlo servono oltre 30 mila euro. Si tratta dell'ambulatorio medico voluto da Alessandro Rossi in via Baratto, di proprietà dell'ente assistenziale La Casa, che lo ha assegnato in comodato d'uso alle penne nere nel 1981. Fu restaurato e adeguato alle nuove funzioni di sede associativa, inaugurata poi il 4 settembre 1983. Una palazzina elegante che accoglie chi entra in centro storico da nord-est. Venne aperto nel 1898 e dedicato alla memoria del senatore Rossi, scomparso proprio in quell'anno. La contessa Luchese Folco Zambelli nel 1896 aveva donato all'ospedale, che allora si trovava proprio al Baratto, un terreno su cui costruire un ambulatorio medico - chirurgico, poi realizzato a spese di un comitato costituito dalle maestranze della Lanerossi. L'edificio, in stile palladiano, fu progettato dall'ingegner Gaetano Rezzara. Fa parte del percorso di archeologia industriale cittadino e quello più strettamente legato alla figura di Rossi, che non ebbe modo di vederlo attivo. Il coperto è rivestito da lastre in laminato di zinco deteriorate dal tempo e sollevate in più punti. Dunque ci piove dentro e gli alpini, che tanto fanno per la comunità scledense sia come Protezione civile che per altre attività a scopo sociale, hanno bisogno di metterlo in sicurezza. Il preventivo è di 30 mila 618 euro. Il Comune ne garantisce 15 mila, già stanziati.

Sarmego

Festeggiati i 70 anni e i 25 della sede sociale



Gli alpini di Sarmego protagonisti della manifestazione.

Il 07 e 08 ottobre 2017 il Gruppo Alpini di Sarmego, con il patrocinio del comune di Grumolo delle Abbadesse, ha festeggiato il 70° anniversario della Fondazione. Con l'occasione sono stati ricordati anche i 25 anni della sede e i 95 anni del monumento ai Caduti, situato sempre a Sarmego proprio di fronte alla sede del Gruppo. È stata una festa indimenticabile e ricca di emozioni che ha coinvolto tutto il paese. Sabato il programma prevedeva il ritrovo dopo cena nella chiesa parrocchiale di Sarmego per una rassegna corale con il coro Ana "Amici Miei" di Montegalda. Chiesa gremita ed entusiasmo alle stelle per

l'esibizione dei bravi coristi con un programma che ha spaziato dalle più tradizionali cante alpine ai testi di De Marzi, con il pubblico che non ha lesinato applausi calorosi. Alle autorità il capogruppo Luca Spiller, accompagnato dal vice Modesto Buoso, ha consegnato targhe e gagliardetti ed ha ricordato i capigruppo che si sono succeduti negli anni, nonché la storia del gruppo dalla nascita 70 anni fa a quella sera. Ricordando poi l'ultimo reduce del gruppo ancora in vita, il socio Palmiro Guglielmi classe 1921, ha consegnato un riconoscimento di grande di stima alla famiglia Pavin per aver permesso al Gruppo Alpini di avere a distanza di 25 anni la sua bella sede. La serata si è conclusa con un rinfresco presso i locali della Parrocchia.

La festa ha avuto poi il momento culmine nella giornata di domenica, con inizio al mattino con il ritrovo presso la sede degli alpini, seguito dall'alzabandiera e gli onori al monumento ai Caduti. Il capogruppo Luca Spiller ha rivolto un saluto alle autorità al sindaco Scaranto e al capozona Marchiori. Ha ringraziato tutti i gruppi e i gagliardetti presenti compresi anche i ragazzi del progetto "Anch'io sono la Protezione Civile". Poi, letta la Preghiera dell'Alpino, accompagnati dal "Gruppo Percussioni" della Fanfara Congedanti Cadore, il corteo di alpini e gagliardetti ha sfilato per le vie del paese imbandierato di Tricolore fino alla chiesa per la messa. Al termine della cerimonia religiosa, solenne processione, con l'immagine di Maria scortata dagli alpini. Per concludere poi tutti assieme per il rinfresco al salone Parrocchiale. A mezzogiorno la festa è continuata con il pranzo sociale e si è conclusa in tarda serata con l'ammaina bandiera.

Thiene

Ricordato Angelo Rossi a un anno dalla scomparsa

È passato un anno da quando Angelo Rossi è andato avanti, ma i suoi alpini e gli amici non lo hanno dimenticato. Sottotenente di artiglieria da montagna a Tarvisio, Bassano e Colle Isarco, ai tempi del terrorismo sudtirolese, è stato capogruppo dal 1998 al 2012 a Thiene, dove ha portato l'adunata sezionale del 2003. Fra le cose a cui teneva di più una degna commemorazione di fatti di Nikolajewka: ha voluto e creato il sottopasso dedicato a quei fatti e si è sempre



impegnato perché ogni ricorrenza di quella battaglia e dei fatti di Russia venisse ricordata proprio nel sottopasso ferroviario del "Ponte di ferro". Nell'ultima celebrazione, non potendo partecipare, ha voluto scrivere il discorso ufficiale dal suo letto d'ospedale. Nel 2010 fu uno dei primi a sapere del sacrificio di Matteo Miotto in Afghanistan: Angelo e Matteo, legati da profonda alpinità.

Nella Sezione e nel Gruppo è stato un punto di riferimento per la sua preparazione storica, dando un grande contributo alla realizzazione del libro sulla storia del gruppo alpini di Thiene che ha spento già le sue 90 candeline. Ha partecipato a molti incontri con gli studenti nelle scuole per parlare dei moti rivoluzionari del Risorgimento e della Grande guerra, organizzando escursioni sul Monte Cengio, sui luoghi insanguinati delle battaglie del primo conflitto.

"Grazie a papà - ha scritto il figlio Giovanni - ho imparato il valore racchiuso nel cappello alpino, che oggi per me è sinonimo di fierezza e orgoglio".

Vicenza Campedello

Impegno per il recupero di monumenti cittadini

L'Ana sezionale di Vicenza da tempo s'impegna concretamente nel recuperare frammenti di storia vicentina, e in quest'ottica il Gruppo Alpini di Campedello, con gli amici della Sezione Fanti, ha aderito ad una iniziativa collaborativa con il prof. Luciano Parolin, appassionato ricercato della storia di Vicenza. Si è voluto ricordare il 140° anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II, colui che portò a compimento, unitamente al Cavour, il Risorgimento italiano e l'unificazione della Patria e che conferì a Vicenza – il primo evento assoluto in Italia – la prima medaglia d'oro al valor militare. Alla sua morte il Consiglio Comunale deliberò un monumento in piazza Duomo, per ricordare degnamente la figura del Re. Con la deposizione di una corona d'alloro alla base della statua, oltre a ricordare gli avvenimenti che hanno portato alla realizzazione dell'opera, si è voluto sottolineare lo stato d'abbandono e di degrado della statua e dello spazio che la circonda, priva di adeguata informazione. Piazza Duomo è centrale rispetto a fabbriche monumentali importanti, che raccontano la storia di Vicenza. Federico Formisano, presidente del Consiglio Comunale di Vicenza, presente alla cerimonia ha assicurato il proprio interessamento affinché l'Amministrazione comunale si attivi per il restauro dell'opera e la sua corretta divulgazione.

Nel ricordo del 100° anniversario della fine della Grande Guerra, il pensiero va pure al piazzale della Vittoria, a Monte Berico. Oltre alla "balconata" recuperata dall'Ana, c'è pure la lapide con il celebre "bollettino della Vittoria", consunto ed illeggibile. Per il decoro del luogo, simbolo della laicità storica di Vicenza, sarebbe importante che il manufatto ritornasse ad esprimere scritto dal generale Diaz.

A.M.

Zona Alta Val Lione

Celebrato san Maurizio patrono degli alpini

Dal 2003 la Zona Alta Val Lione ricorda in modo solenne San Maurizio, il patrono delle truppe alpine; quest'anno la manifestazione è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Pozzolo, il 22 settembre. Alle 19.30 gli alpini si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale per la messa; erano presenti con il gagliardetto tutti i gruppi della Zona, numerosissimi alpini e molta gente delle comunità. Ha celebrato il parroco don Giuseppe Negretto che all'omelia ha ricordato le virtù del Santo, un comandante della Legione Tebea che subì il martirio piuttosto che tradire la propria fede e i propri soldati. Le stesse virtù sono alla base delle truppe alpine e degli alpini in congedo che sono organizzati dall'Ana. La corale parrocchiale ha accompagnato la messa. La serata si è conclusa con un ricco buffet nella sede del Gruppo di Pozzolo.

Vicenza Settecà

Auguri di gruppo al reduce Mario Noro

Il Gruppo Alpini di Settecà ha fatto visita al reduce di guerra Mario Noro e gli hanno fatto gli auguri per i 96 anni. Lui ha combattuto nella Fanteria ed è simpatizzante per gli Alpini. Nella foto, da sinistra, Valerio Zarantonello, Gino Santagiuliana, il festeggiato, Vito Lazzari, Giuseppe Savio e Bertilla Vigolo, cognata del festeggiato.



Zona Alta Val Lione

Gruppo di Grancona migliore nei quattro tornei

La Zona Alta Val Lione, come ogni anno, ha voluto coinvolgere le vecchie e le giovani generazioni proponendo vari tornei che suscitassero interesse e voglia di partecipazione. Gare amichevoli per serate da trascorrere in serenità ed amicizia, all'insegna della fratellanza e della collaborazione tra alpini e aggregati. Giochi semplici e popolari come bocce o carte. In questo caso, i giochi possono essere non solo un passatempo, ma una vera e propria palestra di concentrazione e di socializzare per fare amicizia, comprendere e rispettare l'altro attraverso la simulazione della gara condita sempre dallo "spirito alpino".

Come in passato quattro sono stati i tornei organizzati: Calcio "Balilla" a Pozzolo, vinto dal Gruppo di Pozzolo; Bocce "alla Sbrodegona" a Grancona, vinto dal Gruppo di Grancona; "Cavabalin" a San Giovanni in Monte, vinto dal Gruppo di S. Giovanni in Monte; "Tresette" svoltosi a Perarolo, vinto dal gruppo D.F. S. Germano/Villa. La classifica finale, in base ai piazzamenti ottenuti dai gruppi nei quattro tornei ha visto vincitore Grancona, seguito da D.F. San Germano/Villa, Pozzolo, San Giovanni in Monte, Zovencedo/san Gottardo e Perarolo. Le premiazioni si sono svolte il 27 gennaio al termine di una piacevole serata conviviale, nella sede del gruppo di Grancona. Ringraziamenti sono andati a quanti, in qualsiasi modo, hanno fornito la loro collaborazione per la buona riuscita della stagione sportiva 2017.

M. B.

70 volontari della Pc alpina impegnati alla Fiera del socio a Grisignano nei servizi di sicurezza e assistenza. Una giornata “normale” a Costabissara

Nuovi impegni nelle manifestazioni

Fra i numerosi impegni che fanno capo alle squadre di Protezione civile alpina va prendendo sempre più piede il servizio d'ordine in manifestazioni varie. È il caso della Fiera del socio, la manifestazione di settembre che richiama migliaia di persone a Grisignano, che da vari anni conta sulla collaborazione con l'unità locale di Pc. Le nuove normative in materia di sicurezza previste con la circolare Gabrielli, nata dopo i tanti e gravi episodi di terrorismo, ha obbligato gli organizzatori ad una scelta più ampia di personale da impiegare nelle fasi di controllo e di protezione attiva dell'area espositiva. L'Ente Fiera ha così chiesto ufficialmente la collaborazione con l'Unità di protezione civile sezionale ottenendone una risposta affermativa. Una sfida per gli alpini, sia per l'entità della manifestazione in fatto di affluenza di pubblico, sia perché per la prima volta nel Vicentino venivano applicate nella loro interezza le disposizioni per la sicurezza nelle manifestazioni.

La scelta da parte degli organizzatori, guidati dal presidente Marco Casarotto, a favore della Pc alpina non è nata a caso ma da una riflessione sull'affidabilità che l'Ana garantisce sotto tutti i profili. Le forze messe in campo hanno avuto un impiego giornaliero di ben 70 volontari, supportati dal servizio logistico, e da una ben attiva squadra radiocomunicazioni, coordinate dal caposquadra Marco Barbieri, in collaborazione con le forze dell'ordine, la Croce rossa, il tecnico comunale. Con il caposquadra della Pc di Grisignano Pietro Peruzzo e la sua vice Sonia Boesso è stato dato il via ad un centro operativo comunale di tutto rispetto. Per sette giorni, tanto è durata la Fiera, nelle vie e nel centro del paese le unità di Pc Ana si sono alternate nella vigilanza dei settori di competenza nei quali l'area espositiva era stata suddivisa.

Il grande aiuto da parte dei volontari si è visto nei momenti di massima affluenza dei visitatori e con la collaborazione nella gestione delle modifiche al traffico apportate alla viabilità per ragioni di sicurezza, e inoltre nel fornire indicazioni alle persone che arrivavano in visita alla Fiera. L'esperienza vissuta nelle considerazioni del risultato finale, pur avendo incontrato delle difficoltà oggettive, si può ritenere un successo, non solo sul piano logistico/stradale e di controllo dell'affluenza, ma soprattutto per l'esperienza



Un servizio di controllo alla Fiera del socio di Grisignano.

fatta con il reale contatto nell'applicazione di quelle riforme in materia di sicurezza precedentemente richiamate.

•••

Una testimonianza del “normale” servizio d'ordine svolto dalla Protezione civile alpina arriva da Costabissara, dove l'unità “Ottavio Menara” di Cadogno ha prestatato servizio strada e al pellegrinaggio della zona Castellari Alto Bacchiglione alla Madonna delle grazie e alla festa per i 70 anni del Gruppo Alpini bissarese, nello scorso ottobre. Il primo intervento della squadra di Caldogno risale a parecchi anni fa e pur nella sua semplicità gestionale questo servizio crea sempre un po' di apprensione fra le persone impegnate. La strada che ospita l'ammassamento e l'inquadramento di solito si trova al di fuori delle vie più trafficate e la sfilata lunga un centinaio di metri fino al santuario non ha creato problemi né intralci alla circolazione. La sfilata fino al piccolo santuario si svolge sempre con un grande senso di fede e tutti gli alpini e i loro famigliari partecipano con attenzione e in silenzio alla cerimonia religiosa, che quest'anno è stata celebrata dal vicario del vescovo don Giampaolo Barausse.

Al termine della semplice cerimonia ecco la seconda parte dell'impegnativa mattinata, il controllo delle strade e del traffico lungo il percorso della sfilata degli alpini. Con rapidità e precisione ogni volontario di Pc ha occupato la propria posizione preventivamente predisposta e l'ha tenuta fino alla fine: un onere senz'altro più gravoso e impegnativo del precedente, in quanto questo servizio si svolgeva lungo le principali arterie di accesso al centro bissarese.

La professionalità dei volontari ha comunque permesso di esercitare il servizio con la massima competenza. Il breve percorso ha attraversato alcune vie di Costabissara, pavesate a festa, terminando la sua sfilata presso la sede del Gruppo Ana.



Servizio stradale al corteo per la festa a Costabissara.

Barbara Pegoraro e Radames Saccozza

Pulizia argini e alveo In sicurezza il Timonchio



Il comune di Marano vicentino ha ottenuto dal Genio civile le autorizzazioni per procedere alla messa in sicurezza di un tratto del Timonchio, con il taglio selettivo di vegetazione spontanea lungo gli argini e nel letto del torrente, per dare una riqualificazione ambientale. Il progetto ha coinvolto la squadra di Protezione civile sezionale Ana di Marano, che con l'apporto dei servizi forestali della Regione è intervenuta a monte del ponte di via Prole. Il 10 febbraio è stato completato il programma, già iniziato in novembre, con un'ulteriore esercitazione rivolta ai volontari della squadra e a quanti hanno voluto collaborare.

“Il taglio di piante a medio ed alto fusto permette di avere una maggiore resistenza degli argini e dell'alveo, togliendo un potenziale rischio di sbarramenti, con riduzione del deflusso delle acque, si aumenta il regolare passaggio delle acque, con una conseguente minore erosione lungo le rive” ha spiegato Mario Roncada, direttore del Genio civile di Vicenza. Il sindaco di Marano, Marco Guzzonato, è stato ancora più chiaro specificando che l'intervento salvaguarda il territorio dai rischi idraulici, rispettando nel contempo le prerogative ecologiche ed ambientali del torrente e dei suoi argini, con una collaborazione tra diversi enti che offre un certa tranquillità per il futuro.

I quattordici volontari hanno dapprima compiuto un sopralluogo, per valutare i rischi, come la presenza di acqua nell'alveo, l'uso della motosega e quello della caduta non controllata di alberi. La zona è stata suddivisa in tre cantieri e i volontari hanno iniziato il lavoro; al loro fianco addetti alle trasmissioni e alla logistica, per il controllo dei mezzi lasciati in aree di parcheggio lontane dai cantieri, nel contesto generale un ruolo importante è stato affidato anche ai soccorritori dotandoli di uno zainetto medico. Sono stati abbattuti dieci alberi ad alto fusto e una serie di altri piccole piante, ma la cosa più importate è stata verificare la buona preparazione dei volontari qualificati nell'uso della motosega, testare la funzionalità di una piccola maglia radio, quindi mettendo in pratica le cose apprese nel corso radio effettuato qualche tempo fa grazie alla squadra TRX sezionale.

L'esercitazione si è conclusa senza incidenti di sorta e con gli obiettivi centrati, anche se qualche piccolo inconveniente come la rottura del verricello ha obbligato i volontari a escogitare qualche piccolo espediente per completare il lavoro, il tutto come da copione alpina “tanta fantasia e buona volontà”. Alla fine la soddisfazione di aver messo in sicurezza una delle zone più pericolose del Timonchio.

Giacomo Berlato

Un corso per affrontare l'emergenza neve

Preparati anche nelle emergenze neve: questo lo scopo di un progetto avviato da Fabrizio Busnardo (Bassano) e Igor Rodeghiero (Asiago), primo in Italia, che ha visto una sessione teorica nella sede del Gruppo Alpini di Romano d'Ezzelino e tre uscite pratiche sul campo, nella zona del Verena. Non è stato facile organizzare il corso, sia per la sua novità, sia per il necessario coinvolgimento di vari enti e l'obiettivo è stato raggiunto dopo aver ottenuto il benestare dell'Ana nazionale e la collaborazione dei carabinieri forestali, con il coinvolgimento dell'Esercito. L'obiettivo non si ferma alla formazione di personale specifico ma vuole, con corsi successivi e già in previsione, dare alla maggior parte dei volontari di Pc la possibilità di collaborare con ogni ente e istituzione, pienamente e con consapevolezza negli eventi calamitosi legati alle nevicate.

La possibilità per ogni unità sezionale di avere nel suo interno un consistente gruppo di persone "esperte" in questo campo permette di fare arrivare in ogni posto, anche il più isolato qualsiasi tipo di logistica, dai viveri ai medicinali al personale di soccorso, al recupero di feriti e loro trasporto a valle sul "toboga". Vari gli scenari operativi, come la liberazione dei tetti dal peso della neve, la verifica di zone a rischio valanghe, l'abilitazione all'uso delle motoslitte sia per la movimentazione dei volontari stessi, sia per il

soccorso a persone in difficoltà e per il trasporto di cose e materiali. A dare manforte ai due organizzatori è stato chiamato anche Bruno Crosato ex responsabile delle squadre alpinistiche del Terzo Rgp. della Protezione civile alpina, che ha partecipato alla tre giorni conclusiva come esperto nell'uso delle corde e dei



nodi, che tanta sicurezza rivestono per gli operatori chiamati in emergenza.

In una serata conviviale conclusiva sono stati consegnati ai partecipanti i diplomi di Egen (esperto in gestione emergenza neve); quelli della Sezione Monte Pasubio sono Filippo Casari, Maria Celina PAIUSO, Piergiorgio Rosa e Giampaolo Toniolo.

R.S.

Presentato nelle scuole il campo estivo di S. Gottardo

Prosegue il ciclo di "lezioni" tenuto dai volontari della Protezione civile alpina nelle scuole. All'Itis Rosi di Vicenza erano presenti ben 140 ragazzi di terza ed alcuni insegnati, che hanno avuto modo di informarsi e confrontarsi sulla realtà della Pc Ana e con le sue proposte ai giovani che vogliono partecipare ai campi scuola. Marco Traforetti e Roberto Torresendi hanno presentato obiettivi e attività e quanto la stessa protezione civile si prefigge di ottenere; sono stati evidenziati i

principali interventi effettuati dall'unità sezionale per poi arrivare all'argomento per il quale questo incontro era stato programmato, il campo scuola estivo, presentato da un interessante video della precedente edizione.

Anche quest'anno il campo si terrà a San Gottardo, Zovencedo, e sarà il primo in Italia riservato ai giovani fino a 17 anni. L'obiettivo è di creare nei giovani una coscienza di protezione civile, in situazioni normali e nelle emergenze.

Nelle gare di fondo e slalom a Fondo Grande e Passo Coe.
A San Rocco di Tretto la classifica dei gruppi, davanti a Tonezza e Zanè

Rizzato e Dal Molin campioni sezionali di sci



I primi tre alpini classificati nel fondo. Da sinistra Alberto Rizzato, Paolo Bernardi e Paolo Carretta.

Nonostante la nebbia, una fitta nevicata, e una temperatura abbondantemente sotto lo zero, discreta la partecipazione di concorrenti al campionato sezionale di sci alpino e sci nordico, che si è tenuto il 25 febbraio al centro fondo Passo Coe per lo sci di fondo e a Fondo Grande per quanto riguarda la gara di slalom gigante.

Partenza alle ore 9.15 per il fondo, con 20 atleti a darsi battaglia su un tracciato perfettamente innevato, ma con scarsa visibilità a causa della nebbia. Come lo scorso anno, si è aggiudicato il titolo di campione assoluto 2018 Denis Garzotto (cat. Amici) del Gruppo di Zanè, che ha preceduto di pochi secondi un terzetto composto da Alberto Rizzato del Gruppo di Fara, che si aggiudica con merito il titolo di Campione sezionale Ana 2018, seguito a ruota da Paolo Bernardi di Novale di Valdagno, Paolo Carretta, Gruppo Torri/Lerino e Marco Dalla Via di Tonezza.

Nella categoria Alpini over 60 l'inossidabile Vittorino Corso (gruppo Piovene) si aggiudica il primo posto, nella categoria femminile Nadia Stefani (Zanè) sale sul

gradino più alto del podio. Una menzione d'onore per Mariano Stefani, unico "cittadino" presente (è del Gruppo Borgo Casale), in pista a 71 anni.

Nello slalom riconferma del titolo di Campione assoluto per Giorgio Dal Molin (cat. Amici), che ha preceduto di 1 secondo netto l'alpino Alan Savio (cat. A) che si è aggiudicato il titolo di Campione sezionale Ana 2018 (entrambi sono del Gruppo San Rocco Tretto), mentre il terzo gradino del podio è occupato da Marco Recher (cat. Amici) del Gruppo di Tonezza. Alle loro spalle Riccardo Dellai (Tonezza) e il sempreverde Massimo Gasparon (S. Rocco).

Stefania Visonà del Gruppo San Rocco coglie il primo posto nella categoria femminile, seguita a ruota da Adele Cumerlato (San Rocco) e Alice Dalla Via del gruppo Tonezza.

27 i concorrenti al via, con netta prevalenza dei gruppi "di montagna".

Al via anche familiari e giovanissimi, con Manuel Recher (Tonezza) davanti a Thomas Lagni (S. Antonio Pasubio) e Alissa Fontana (Tonezza).

La classifica dei gruppi alpini (11 quelli presenti), vede al primo posto San Rocco del Tretto, seguito da Tonezza e Zanè. Da segnalare anche la gradita presenza di alcuni alpini in rappresentanza delle sezioni di Valdagno e Asiago; bene i valdagnersi, quarti nella "generale". Le classifiche complete sono consultabili sul sito www.anavicenza.it, nella sezione del Gruppo sportivo alpini.

Al termine delle competizioni, il meritato ristoro per tutti gli atleti e le premiazione per tutte le categorie, con la partecipazione del presidente del Gsa Vicenza Francesco Zanotto. Gli organizzatori hanno espresso un ringraziamento alla Centrale del Latte di Vicenza, che ha supportato atleti e organizzatori con una consistente fornitura dei suoi prodotti.

Umberto Impalmi

Trofeo d'onore 2017 al Gruppo sportivo Alpini

Il Gruppo sportivo alpini è stato insignito del Trofeo d'onore 2017, il riconoscimento più prestigioso del Centro sportivo italiano provinciale di Vicenza: è stato premiato per le attività sportive svolte, strettamente legate al sociale. Il Gsa infatti è impegnato, oltre alle attività tradizionali, nel basket e nelle discipline paralimpiche. Nel basket, il basket inclusivo, in cui disabili e normodotati, maschi e femmine, giovani e anziani, campioni di serie A e principianti, giocano alla pari grazie ad apposite regole, il Gsa ha vinto la finale del campionato sperimentale ed ha chiuso al 5° posto il campionato assoluto veneto.

Nelle discipline paralimpiche spiccano le prestazioni di Stella Fracasso, non vedente di 18 anni, iscritta al Gruppo Alpini di Borgo Casale, che ha dato il meglio di sé nel getto del peso e nel lancio del disco, fino ad arrivare quarta di categoria in entrambe le discipline nella finale nazionale di Cagliari.

Calcetto a Torreselle per un'iniziativa benefica

Il Gruppo Alpini di Torreselle, in collaborazione con il Gruppo Giovani, sostiene da 11 anni il Progetto Safim in Guinea Bissau organizzando ogni anno a settembre un torneo di calcetto a 7 in memoria di Michele, Massimo e Rinaldo (gli ultimi due appartenevano al direttivo del gruppo). All'ultima edizione hanno partecipato 10 squadre tra cui quella del Gruppo Alpini di Torreselle, che si è classificata al terzo posto. Il ricavato della manifestazione viene interamente devoluto al Progetto Safim per la creazione e il mantenimento del centro Santa Bakita, importante per la formazione dei giovani del posto, per la pediatria e per la scuola. Il ricavato viene portato direttamente in Guinea Bissau tramite un componente del Gruppo Giovani di Torreselle. Anche quest'anno il torneo si svolgerà in settembre e gli organizzatori si adoperano per dare anche la possibilità a calciatori e spettatori di consumare una grigliata in compagnia. Il capogruppo Luciano Massignani ha ringraziato tutti coloro che ogni anno collaborano per l'organizzazione e la realizzazione dell'evento.

MARCIA DI REGOLARITÀ Un ricco calendario

Tutti siamo in grado di camminare - dice il responsabile della marcia di regolarità del Gruppo sportivo alpini - e nulla vieta di partecipare a qualcuna delle gare organizzate nella bella stagione. «Certo, le altre regole della disciplina non sono facili, ma con il nostro appoggio si possono organizzare coppie o pattuglie per i vari campionati». Pubblichiamo il calendario delle gare in provincia: fra le numerose in campo nazionale, segnaliamo il Campionato nazionale Ana a pattuglie, il 9 giugno a Possagno, organizzato dalla Sezione di Bassano.

1 luglio Montecchio Magg.

COPPA VALCHIAMPO INDIVIDUALE

Gruppo Arzignano

26 agosto Valrovina

**MEMORIAL BORTOLO BUSNARDO
INDIVIDUALE**

Sezione Bassano

30 settembre Arzignano

COPPA ANA ARZIGNANO INDIVIDUALE

Gruppo Arzignano

21 ottobre Vallonara

**MEMORIAL LUIGI MENEGOTTO
A COPPIE**

Sezione Marostica

28 ottobre Sovizzo

**CAMPIONATO TRIVENETO ANA
A PATTUGLIE**

Gsa Vicenza

Ottimo esordio per il Gsa Baskin

Ha esordito nel campionato regionale il Gsa Vicenza Baskin, la disciplina del basket che vede giocare fianco a fianco giocatori "normali" e con disabilità, con un regolamento che mette tutti sullo stesso piano. Nell'esordio in casa ai Ferrovieri ha battuto 77 a 65 l'Asd 6 Cesti di Nove, grazie a un avvio che gli ha permesso di portarsi avanti di 12 punti, per poi controllare il vantaggio nei tre tempi successivi. Migliore in campo degli "alpini" è stato Alberto Rizzo, con 30 punti all'attivo.

Nella stessa giornata la seconda squadra del Gsa è stata superata nettamente dal Baskin Mestre nel torneo sperimentale.

Incontri

Buon compleanno. “Mai Daur” Ferdinando Morselli, sergente istruttore del Gruppo Lanzo a Bassano, che indomito ha raggiunto la tappa

degli ottanta (è il sesto da destra nella foto). E gli amici del Gruppo Alpini Vincenzo Periz son qui con te per far festa. Auguri!



Secondo contingente 1973 a Strigno.

Si sono trovati in bel numero i “frati di naja” del secondo contingente 1973, che al ristorante “Dai Gelosi” di Valproto hanno ricordato le “avventure” di 43 anni fa

al distaccamento di Strigno. Eccoli nella foto ricordo, arrivati da ogni parte d’Italia: erano della 65^a compagnia e della 125^a mortai del Btg. Feltre. Per notizie Danilo Pellegrin, cell. 347 4526656 danilo.photo6@gmail.com



Famiglie alpine

Carrè

Silvia Palmerini si è laureata in Scienze della comunicazione all'Università di Bologna. Nella foto festeggia con nonna Nadia e il nonno alpino Franco Dalle Molle, segretario del Gruppo Alpini Carrè. La figlia Roberta, anch'essa iscritta al Gruppo di Carrè, vuole così festeggiare con la grande Famiglia Alpina sia la laurea della figlia Silvia che il compleanno del suo amatissimo papà.



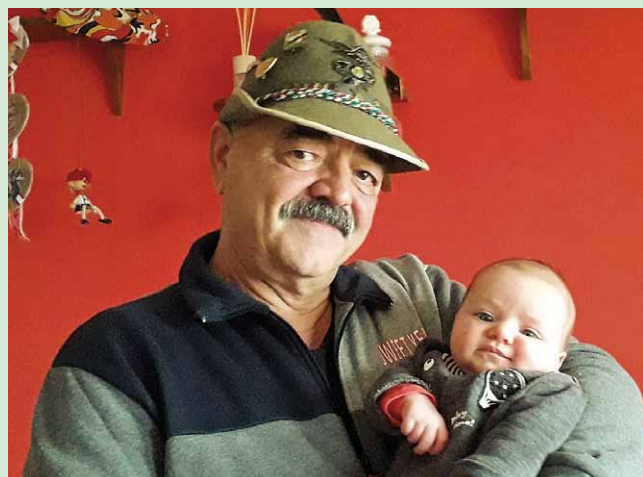
Povolaro

Mamma Adele Corrà e papà Nicola Zocca, assieme ai genitori alpini Giovanni Corrà e Fiorenzo Zocca hanno festeggiato il primo Natale di Mosè.



Crespadoro

L'alpino Rinaldo Volpiana, di Marana, è passato di grado ed ha ricevuto il "baffo" da nonno. Eccolo con la splendida nipotina Anna Vomiero, nata il 18 dicembre.



Villaganzerla

il 27 ottobre 2017 ha festeggiato il primo anno di vita Gianluca, assieme alla sorella Adele, al papà alpino Cristiano Sassaro e al nonno alpino Silvano Caldaro, del Gruppo Alpini di Villaganzerla.



Nati

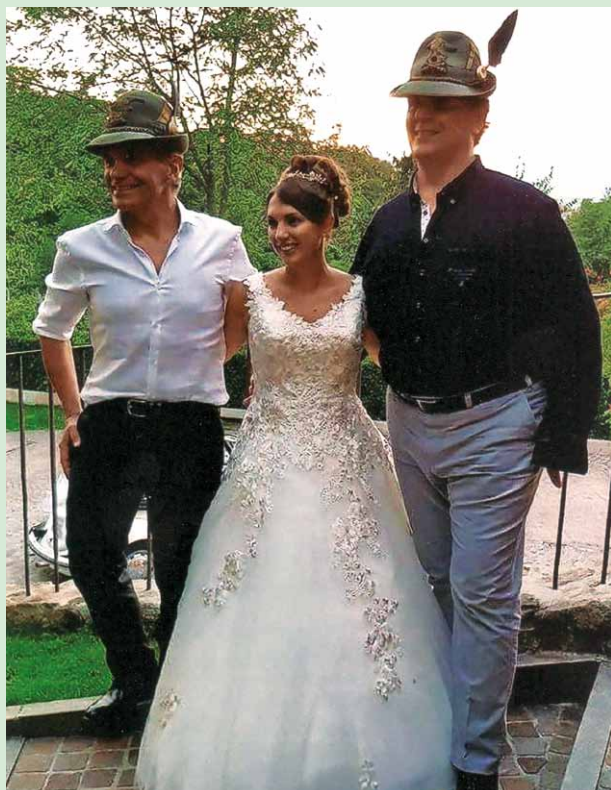
Chiampo

Giulio Adami di Riccardo e Francesca Vallisani.

San Rocco di Tretto

Edoardo Pornaro di Andrea e Giulia Munari.

Nozze



Bastia di Rovolon

Orgogliosi e fieri papà Andrea Ballico e zio Enrico Ballico posano con la figlia/nipote Giulia nel giorno delle nozze.



Sarmego

Il Gruppo Alpini di Sarmego partecipa con gioia al matrimonio del vice capogruppo Modesto Giampolo Buoso, con la dolce moglie Elisabetta Orsolon. Nella foto ricordo gli sposi sono accompagnati da alcuni consiglieri del Gruppo e dal capogruppo, nonchè compare, Luca Spiller.



Sarcedo

Ecco la foto del giorno più bello per Alberto Dall'Osto e Alessia Garzotto. Non sono alpini, ma hanno espresso il desiderio di poter posare con gli alpini nel giorno del loro matrimonio. E il nonno della sposa (a destra nella foto con cravatta) ha organizzato l'incontro per la foto e il rinfresco finale.



Sarcedo

Uno sfondo insolito per un ricordo di nozze, una cascata di ghiaccio. È fatta all'Alpe di Siusi, luogo caro ai novelli sposi, in una data particolare: 2 2 2, cioè 2 febbraio ore 14. Lo sposo è Flavio Santacaterina, la sposa Birgit Schroder; a destra un altro alpino, Maurizio Santacaterina, fratello dello sposo e consigliere del Gruppo di Sarcedo.

Nogarole

Gli alpini del Gruppo di Nogarole, si congratulano con il socio alpino Roberto Zoso per il matrimonio con Dragica Rosic.

Nozze di platino

Barbarano



Giovanni Lonardi e Sandra Perina hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. Gli alpini del Gruppo di Barbarano si congratulano e porgono i più cordiali auguri.

Monticello Co. Otto



Ecco la foto ricordo per i 60 anni di matrimonio di Giuseppe Brazzale e Maria Pia Baron.

Torreselle



Ida Sottoriva ed Ettore Cestonaro.

Nozze di smeraldo

Brendola



Leonardo Bisognin e Gina Frigo hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Nozze di rubino

Arzignano



Anna Maria Marzotto ed Olinto Zoso hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

Nozze d'Oro

Arzignano



Il Gruppo Pagani manda tanti auguri al suo infaticabile alfiere Francesco Gentilin per i 50 anni di matrimonio con Luigia Dal Grande.

Caldogno



Gianni Dalla Pozza e Luisa Penzo hanno festeggiato le nozze d'oro circondati dall'affetto di familiari e amici.

Arzignano



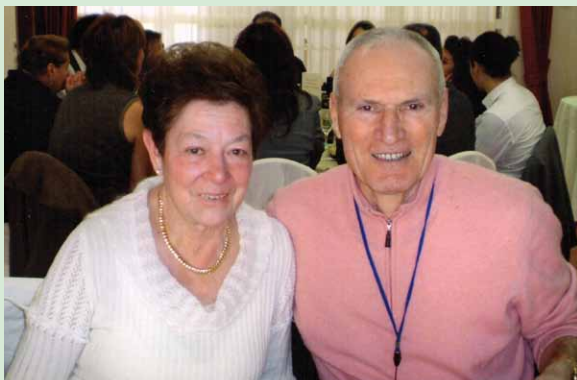
Auguri a Roberto Marana, consigliere del Gruppo Pagani, ed a Lucia Mastrotto.

Marano



Carla Vanzo e Marco De Marchi, trasmettitore alpino.

Arzignano



Maria Pia Bruttomesso e Giancarlo Concato.

San Rocco di Tretto



Galdino Dalla Vecchia e Teresa Calgaro.

Nozze d'Oro

San Rocco di Tretto



Domenico Cavedon ed Ermanna Boscato.

Thiene



Nozze d'oro per Gabriella Turco e Giancarlo Binotto, già capogruppo di Thiene, capozona e consigliere sezione.

Doppio argento

Torri Lerino



Amici nella vita e nell'attività del Gruppo. (il primo è vice capogruppo e il secondo è vice responsabile del gruppo cultura) Hanno festeggiato anche le nozze d'argento: a sinistra Giuseppe Alessi con la moglie Giovanna Cavagion ed a destra Paolo Motterle con Fabiola Baù.


grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999

50 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna



ALTE CECCATO



Michele Cavagion
1924
Btg. Vicenza

ALTE CECCATO



Adriano Rima
1938
Btg. Feltre

ALTE CECCATO



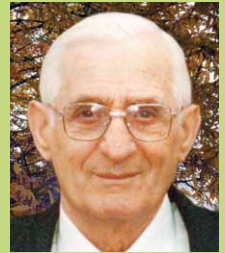
Antonio Sinico
1929
7° Alpini

ALTE CECCATO



Gaspare Zambon
1939
Btg. Bolzano

ARZIGNANO



Domenico Coda
1924
Alpino

ARZIGNANO



Giampietro Cola
1938
Alpino

ARZIGNANO



Luigi Fracasso
1938
Alpino

ARZIGNANO



Luciano Marana
1937
7° Alpini

ARZIGNANO



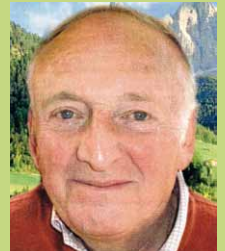
Guido Marchi
1927
Alpino

ARZIGNANO



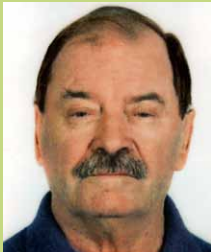
Enzo Poletto
1938
Alpino

ARZIGNANO



Sergio Verda
1946
Amico degli alpini

BOLZANO VIC.



Walter Segalin
1947
Alpino

BORGO CASALE



Giuseppe Danzi
1928
6° Artiglieria mont.

BRESSANVIDO



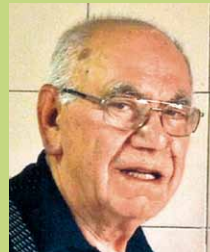
Mariano Tommasi
1968
Gr. Agordo

CALTRANO



Walter Sandonà
1944
8° Alpini

CAMISANO



Ottorino Menegolo
1941
7° Alpini

CAMPEDELLO



Francesco Lucatello
1940
Alpino

CAMPEDELLO



Argelindo Ferrarin
1931
Alpino

CAMPIGLIA
DEI BERICI



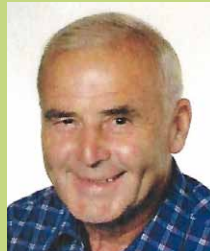
Gennaro Daniele
1944
Alpino

CARMIGNANO



Sergio Bartolomei
1953
Alpino

CARRÈ



Giuseppe Zanon
1936
Alpino

CARRÈ



Bortolo Ballardin
1938
Alpino

CARRÈ



Livio Frigo
1934
Alpino

CHIAMPO



Giovanni Zonato
6° Artiglieria mont.

CHIUPPANO



Antonio Marola
1937
7° Alpini

COGOLLO
DEL CENGIO



Sabatino Libratti
1917
Alpino

COGOLLO
DEL CENGIO



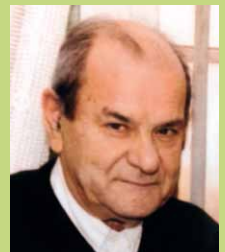
Flavio Girardi
1929
Alpino

CREAZZO



Aldo Gobbo
1949
Alpino

CREAZZO



Alfredo Girardello
1940
Alpino

DUEVILLE



Antonio Bargoza
1929
Btg. Gemona

**ENNA
SANTACATERINA**



Marco Scapin
1968
Alpino

GRISIGNANO



Tiziano Bastianello
1934
6° Artiglieria mont.

IGNAGO



Ferdinando Artuso
Ernesto 1938
Btg. Feltrè

LONGARE



Balsemino Celotto
1928
Alpino

LONGARE



Lino Luison
1937
Alpino

MALO



Giuseppe Festa
1923
Alpino

MALO



Domenico Sette
1927
Alpino

MELEDO



Silvano Casalin
1942
Alpino

MELEDO



Tarciscio Ceretta
1933
Alpino

ORGIANO



Ampelio Peotta
1936
Btg. Trento

ORGIANO



Mauro Calearo
1960
Btg. Pieve di Cadore

PIOVENE



Attilio Caprin
1928
Btg. Feltrè

PIOVENE



Giulio Lievore
1949
Comp. Genio pionieri

POLEGGE



Umberto Caldieraro
1936
Alpino

POSINA



Franco Smittarello
G. P. Cadore

POSINA



Angelo Cervo
1937
Brig. Cadore

S. PIETRO IN GU



Vasco Loris Zaupa
1949
Amico degli alpini

**S. ROCCO
DI TRETTO**



Elio Dalla Vecchia
1944
Alpino

SCHIO



Manuel Corà
1957
Geniere Gr. Cadore

SCHIO



Giorgio Dal Dosso
1952
7° Alpini

SETTECÀ



Daniele Savio
1950
Alpino

SETTECÀ



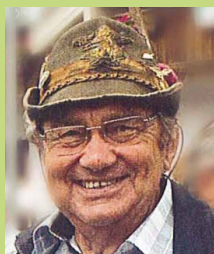
Ottorino Giuriato
1934
Alpino

THIENE



Luigi Garzotto
1937
Btg. Pieve di Cadore

THIENE



Giuseppe Graziani
1944
Brig. Orobica

**VALLI
DEL PASUBIO**



Rino Sberze
1923
Alpino

**VALLI
DEL PASUBIO**



Luciano Cumerlato
1950
Alpino

**VALLI
DEL PASUBIO**



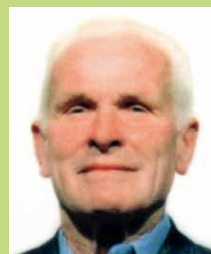
Antonio Fontana
(Elio) 1939
Alpino

VILLAGANZERLA



Mario Caliarì
Btg. Belluno

VILLAVERLA



Antonio Turcato
1927
Gr. Lanzo

SARA

AUTORICAMBI

SEDE DI
CARRÈ

Via Balestri, 14

SEDE DI
MALO

Via L. Da Vinci, 45

SEDE DI
**MASON
VICENTINO**

Via Fosse, 36

SEDE DI
VALDAGNO

Via Enrico Fermi, 33

ORA ANCHE A

VICENZA

Viale della Pace, 248F

Tel. 0444 1750250 - Fax 0444 1750259
vicenza@sara-autoricambi.it

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •